



# NOTIZIARIO dell'AFI

## N.1 - aprile 2018

**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA**  
**“Alberto Diena”**

**Fondata nel 1914**

**Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA**  
**[www.afi-roma.it](http://www.afi-roma.it)**

# NOTIZIARIO DELL'AFI

N.1 - aprile 2018 (N.39 dalla sua prima edizione)

**Direttore Responsabile: Angelo Piermattei**

**Redazione:**

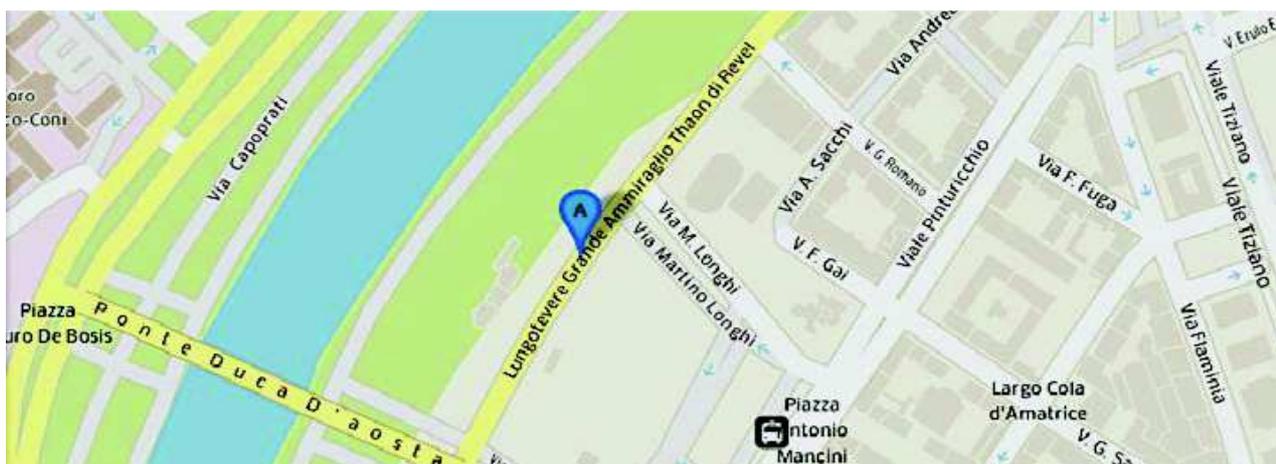
**Rocco Cassandri, Antonello Cerruti, Gilda Gallerati,  
Franco Giannini, Emilio Simonazzi**

**Registrazione del Tribunale di Roma n. 21/2018 del 8.2.2018**

*Gli articoli vanno inviati alla Direzione: [angelo.piermattei@gmail.com](mailto:angelo.piermattei@gmail.com)*

*Gli autori sono i soli responsabili di quanto riportato negli articoli pubblicati*

*La sede dell'A.F.I. è presso il Circolo del  
Ministero delle Infrastrutture in Lungotevere Thaon di Revel n. 3, 00196 Roma  
Le riunioni periodiche si tengono:  
la DOMENICA MATTINA dalle ore 8.30 alle 12.30  
il GIOVEDÌ POMERIGGIO dalle ore 15.30 alle 17.30*



*La quota associativa annuale all'AFI è di 30.00 €  
versabile sul C/C 59467001 dell' AFI, oppure con bonifico bancario  
utilizzando il COD. IBAN: IT 70 N07601 03200 000059467001*

## SOMMARIO

<b>L'EDITORIALE</b>	<b>Pagina 2</b>
<b>IL SALUTO DI FABIO GREGORI</b>	<b>3</b>
<b>L'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELLE DOGANE PONTIFICIE</b> <i>Francesco Maria Amato e Djana Isufaj</i>	<b>4</b>
<b>FRANCOBOLLI PONTIFICI: IL PASSAGGIO DA BAIOCCHI A CENTESIMI</b> <i>Rocco Cassandri</i>	<b>8</b>
<b>STATO PONTIFICIO, LETTERE PER LE MISSIONI</b> <i>Federico Borromeo</i>	<b>13</b>
<b>1857/68 - CORRISPONDENZA CON LA COMUNITA' ITALIANA IN URUGUAY E LA NOSTRA DIVISIONE NAVALE DI STANZA ALL'ESTUARIO DEL RIO DELLA PLATA</b> <i>Antonello Fumu</i>	<b>32</b>
<b>ITALIA REPUBBLICA, IL FRANCOBOLLO PER PACCHI DA 300 LIRE CON LA FILIGRANA RUOTA (ORIGINALI E FALSI)</b> <i>Antonello Cerruti</i>	<b>37</b>
<b>UN ESPRESSO DECISAMENTE ... SINGOLARE</b> <i>Franco Giannini</i>	<b>40</b>
<b>L' ASPETTO ECONOMICO DEL COLLEZIONISMO</b> <i>Emilio Simonazzi</i>	<b>47</b>
<b>FILATELIA: ALLA RICERCA DI SOLUZIONI</b> <i>Angelo Piermattei</i>	<b>52</b>
<b>LA MONETA ROMANA IMPERIALE</b> <b>III puntata: identificazione del tipo</b> <i>Stefano Ferri</i>	<b>57</b>
<b>LE ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE</b>	<b>60</b>

# L'EDITORIALE

*Cari soci*

*desidero rammentarvi che il nostro Notiziario, nato come semplice ma importante mezzo di informazione delle attività dell'Associazione, si è trasformato negli ultimi tre numeri in un Periodico caratterizzato da una nuova forma editoriale con la presenza di articoli di tutto rispetto nel settore filatelico e numismatico. In base ai più recenti regolamenti in merito alla divulgazione per stampa, abbiamo quindi chiesto l'iscrizione presso l'Elenco Speciale dell'Ordine dei Giornalisti del Direttore del Periodico e successivamente la registrazione del Periodico presso il Tribunale di Roma, ottenendo il numero riportato nella seconda pagina di copertina. Il Consiglio Direttivo dell'AFI ha affrontato questa fase con la consapevolezza che l'immagine della nostra Associazione (nel 2017 abbiamo superato i 250 iscritti) possa ulteriormente qualificarsi anche con il proprio organo di stampa, con un suo Direttore e un Comitato di Redazione. Oltre al costo economico, l'operazione ha comportato l'azzeramento del proprio numero di edizione, che con questa sarebbe stato il 39°. Comunque, questo numero 1 riporta nella seconda pagina di copertina il riferimento alla numerazione storica del Periodico.*

*E veniamo al nostro annuale Convegno Romano dell'AFI che, come già sperimentato, è programmato in due giornate; il pomeriggio del 21 aprile presso il MISE e la mattina del 22 aprile presso la nostra sede. Il tema di quest'anno "Collezionismo e investimento nella filatelia del secondo dopoguerra" vuole ricordare un periodo importante della storia filatelica italiana. Negli anni '50 e '60 al dilettevole piacere del collezionismo si aggiunse l'idea dell'investimento ed il fattore economico assunse una rilevante importanza con tutte le conseguenze che questo status comportò.*

*Angelo Piermattei*

*Il penny black, primo francobollo stampato e risalente all'ormai lontano 1840, ha introdotto nel mondo la prima forma di comunicazione a livello diffuso ed ha comportato il più forte incremento della scrittura in un mondo che era fortemente condizionato dalla insicurezza delle forme di trasmissione delle notizie e della comunicazione nei rapporti interpersonali.*

*Il francobollo ha assolto, non soltanto alla funzione di consentire l'avvio dei veicoli delle comunicazioni, avvalendosi del servizio postale esteso, ma ha coniugato con questa prioritaria finalità una importante capacità divulgativa a livello culturale, facendo conoscere ad un pubblico indifferenziato, eventi, personaggi, momenti storici, una serie di informazioni che vanno dal mondo dello sport al turismo, allo spettacolo, alla divulgazione geografica, alla illustrazione di Paesi e di usi sociali, fiere, monumenti, manifestazioni di ogni genere, così raffigurando in modo diretto ed efficace, eventi della vita del Paese, ripercorrendone i momenti di maggior rilievo, commemorandone i momenti salienti, contribuendo quindi alla proposizione di storie importanti che hanno come protagonista ciò che il francobollo celebra.*

*Il collezionismo ha poi amplificato tutte queste funzioni, inducendo una più ampia propensione all'approfondimento dei valori sottesi alla raffigurazione grafica ed introducendo anche un valore commerciale.*

*Quindi lunga vita all'arte filatelica, al collezionismo e all'Associazione filatelico, come quello della vostra centenaria AFI, strumenti di comunicazione artistico culturali capaci di forti emozioni.*



# L'AMMINISTRAZIONE CIVILE DELLE DOGANE PONTIFICIE

*Francesco Maria Amato  
Djana Isufaj*

*L'Amministrazione doganale dello Stato Pontificio era alle dirette dipendenze della Reverenda Camera Apostolica (R.C.A.) situata a Monte Citorio, nello stesso edificio nel quale aveva sede anche la Direzione Generale delle Dogane Pontificie. Volendo tracciare un sintetico excursus storico dell'Istituzione, diciamo che in linea di massima la Dogana Pontificia era composta da un insieme di Funzionari civili e da un Corpo Militare che andava sotto il nome di "Truppa di Finanza".*

*Voluto da monsignor Ruffo, Tesoriere Generale dello Stato Pontificio, per contrastare il dilagante contrabbando che imperversava in tutto lo Stato, il Corpo Militare venne istituito nel 1786 ad imitazione della Legione Truppe Leggere attiva, già da qualche tempo, nel Regno di Sardegna. Sciolto nel 1797 dal generale austriaco Enzo Caprara durante le fasi della riorganizzazione dell'Esercito Pontificio, venne successivamente ripristinato, per volere del Tesoriere Generale cardinale Cesare Guerrieri. Reso indipendente da ogni vincolo con le autorità doganali civili nel 1817, al Corpo delle Truppe di Finanza venne data un'impronta prettamente militare.*

*Accanto ai "finanzieri di terra", il cardinale Guerrieri, al fine di garantire una più accurata e settoriale azione di controllo del territorio, istituì anche una serie di "squadriglie guardacoste" con sede nei porti franchi di Ancona e Civitavecchia.*

*L'aver reso indipendente il Corpo Militare delle Truppe di Finanza dalle autorità doganali civili, fu causa di notevole malcontento da parte di queste ultime, che per lungo tempo osteggiarono ogni azione tendente a stabilire una reale cooperazione fra le parti. In una nota del 1833 relativa all'andamento del servizio territoriale delle Dogane pontificie si legge: “..quanto alla Truppa di Finanza, era inutile pensare a qualsiasi riforma fino a quando quel Corpo non si fosse spogliato dal suo carattere di truppa di linea e non avesse abbandonato discipline ed istruzione militare, per assumere soltanto la veste di forza armata doganale, esclusivamente adibita alla repressione del contrabbando”. Avvenimento questo che rimase solo nell'immaginario di qualche sognatore.*

*Le Dogane dello Stato Pontificio erano ripartite in 14 Soprintendenze con sede a: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Ancona, Fermo, Ascoli, Foligno, Perugia, Città di Castello, Rieti, Viterbo, Subiaco, Ceprano e due Regolatorie dislocate a Civitavecchia e Porto d'Anzio. Ad ogni Soprintendenza e Regolatoria facevano capo diversi uffici doganali che, da queste dipendenti, erano dislocati lungo tutta la fascia di confine costiero e montano.*

*L'organigramma amministrativo civile della Dogana faceva capo ad un Direttore Generale delle Dogane e dei Dazi consumo nella persona del Monsignore Tesoriere generale pro tempore, da cui dipendevano, in stretta scala gerarchica, un Sotto Direttore generale; un Segretario generale, un Sotto Segretario generale, un Computista generale, sette Capi Divisioni a formare, con gli altri Impiegati, l'Ufficio della Direzione generale; un Luogotenente Criminale per i Giudizi di Frode.*

*In assenza del Direttore generale, le sue veci erano espletate da Monsignor Commissario generale della Reverenda Camera Apostolica pro-tempore.*

*L'Ufficio della Direzione generale era composto da sette diverse Divisioni, ognuna delle quali direttamente responsabile di un dato settore amministrativo:*

*I Divisione Regolamento e Commercio, con competenze specifiche su tutto ciò che riguardava Leggi, regolamenti e Tariffe.*

*II Divisione Impiegati, con competenze estese a tutte le materie relative al personale*

*degli Impiegati e della Truppa.*

*III Divisione Contenzioso, responsabile di tutti gli affari attinenti alle questioni in materia di contrabbando.*

*IV Divisione Atti d'Ufficio, responsabile del Protocollo generale, della spedizione delle corrispondenze e della custodia dell'Archivio.*

*V Divisione Revisione, con l'incarico di esaminare le operazioni Doganali risultanti dai Libri contabili e dagli scritti più in generale. Si avvaleva dell'ausilio di quattro Periti in grado di emettere pareri e giudizi sull'insorgere di questioni relative alla corretta applicazione dei Dazi.*

*VI Divisione Contabilità, responsabile del buon governo della Scrittura, ovvero di tutti i diversi Libri contabili dell'Amministrazione.*

*VII Divisione Materiali, con ingerenza su tutto ciò che atteneva agli utensili ed agli attrezzi utili all'andamento ed al funzionamento delle Dogane e dei fabbricati ad uso degli Uffici doganali e delle sedi dei reparti militari, suddivise in tre distinte categorie:*

*-Riscossioni, ripartiti in Uffici di I, II, III e IV classe, avevano facoltà di controllare e daziare tutte le merci ed i generi regolarmente autorizzati ad essere esportati e importati, come i tessuti, le pelliccerie, le pelli semigrezze e conce e tutto ciò che deve esser bollato a piombo, a vernice, o a secco le belle arti, le pelli di pecora e di capra. Il controllo e la tassazione dei generi interessanti la pubblica morale (libri, scritti) e la pubblica salute, era deputato ai Revisori Ecclesiastici ed ai Visitatori sanitari;*

*-Semiriscossione, autorizzati al controllo ed alla tassazione di tutte le merci ed i generi di non stretta competenza degli Uffici di Riscossione;*

*-Bollettone ripartiti in Uffici di I e II classe, erano autorizzati al controllo e alla tassazione delle merci e dei generi che non competevano alle dogane di rango superiore.*

*Le Dogane, in base alla rilevanza ed alla mole del lavoro svolto, prevedevano un organico composto da personale specializzato e qualificato. Così la ripartizione*

gerarchica di un Ufficio doganale di eccellenza: Regolatore, Revisore, Computista, Cassiere, Stimatore, Responsabile delle merci, Dichiarante, Bollettario, Custode dei materiali, Pesatore, cui si aggiungevano una serie di aiutanti addetti ai più diversi impieghi: facchini, apprendisti alle stime, portieri, e via dicendo.

Pur se ogni presidio doganale ebbe in uso uno o più bolli di franchigia (figura 1) per l'inoltro della corrispondenza d'ufficio, è questo un settore collezionistico che fino ad oggi ha avuto una scarsissima divulgazione penalizzando, non poco, il contesto della Storia Postale dello Stato Pontificio, eppure queste impronte sono la testimonianza diretta della esistenza di sperduti uffici spesso dislocati in luoghi isolati, in territori malsani, freddi o estremamente caldi, presso i quali, nonostante le avverse condizioni ambientali, veniva costantemente esercitata un'attenta attività di controllo finalizzata a salvaguardare l'Amministrazione dello Stato contro un sempre più crescente e delinquenziale contrabbando.

A breve termine verrà pubblicato un nostro studio proprio su questi bolli che ci auguriamo sia di stimolo per ulteriori approfondimenti.



Figura 1. Alcuni bolli di franchigia per l'inoltro della corrispondenza di uffici di presidio doganale.



## FRANCOBOLLI PONTIFICI: IL PASSAGGIO DA BAIOCCHI A CENTESIMI

*Rocco Cassandri*

*Comè noto lo Stato Pontificio in data 1 gennaio 1852 emise, dopo il Lombardo Veneto, gli Stati Sardi e la Toscana, la sua prima emissione di francobolli. Per la precisione il primo gennaio furono emessi i primi 8 valori (1/2, 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 baiocchi) a cui seguirono il 50 baiocchi e lo Scudo nel luglio successivo ed infine l'8 baiocchi il primo di ottobre.*

*L'organizzazione degli apparati burocratici Pontifici, ed in particolare delle Poste e delle Finanze, era molto efficiente tanto è vero che la diffusione fu precisa e puntuale. Infatti tra il 30 ed il 31 dicembre del 1851 furono spedite capillarmente le prime forniture di francobolli accompagnate da circolari che richiamavano i punti fondamentali della "Notificazione sull'introduzione dei bolli franchi per la spedizione delle lettere". Ad esempio di ciò riproduco in figura 1 uno dei due fogli di una lettera datata Camerino 31 dicembre 1851 con la quale la Direzione Postale della stessa località inviava a Castelraimondo, Distribuzione Postale da essa dipendente, la prima fornitura di francobolli. In particolare il Direttore di Camerino trasmetteva, in seno alla lettera dei Bollini, le modalità d'uso dettate dal Regolamento. In questa pagina si riportava la lista di 46 esemplari per un valore totale di 1 scudo e 13 baiocchi e una indicazione che richiedeva per "la S.V. ritornerà vidimata di sua firma".*

*Ulteriore conferma dell'efficienza nella distribuzione è data dal fatto che tutti i valori sono noti usati il primo giorno di emissione ed inoltre a conferma che la distribuzione era già iniziata il 30 dicembre è nota una missiva (figura2) partita da Potenza Picena per Civitanova il 31 dicembre, giorno antecedente alla data per l'utilizzo dei francobolli.*

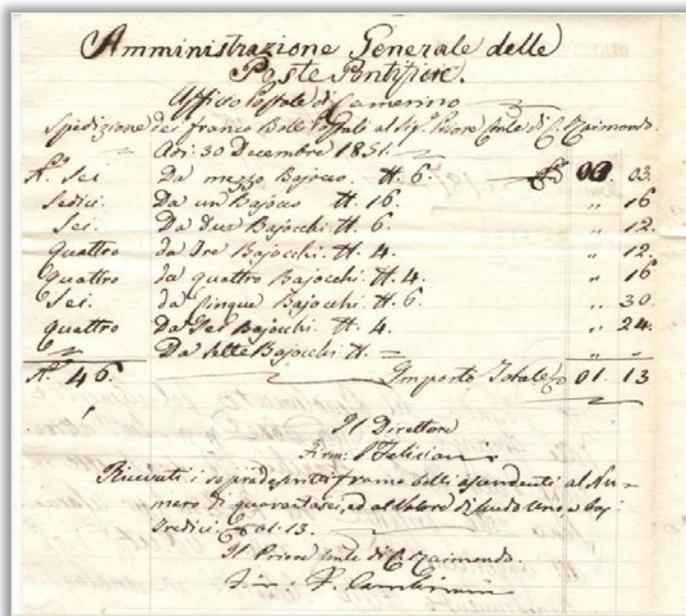


Figura 1 . Una delle due pagine di una lettera del 31.12.1851, giorno precedente all'emissione dei francobolli dello Stato Pontificio in baiocchi. Con la presente la Direzione di Camerino inviava a Castelraimondo la prima fornitura di francobolli per un totale di 46 esemplari e un valore di 1 scudo e 13 baiocchi.

La lettera in figura 2 ha fatto parte della collezione di Giorgio Bizzarri.

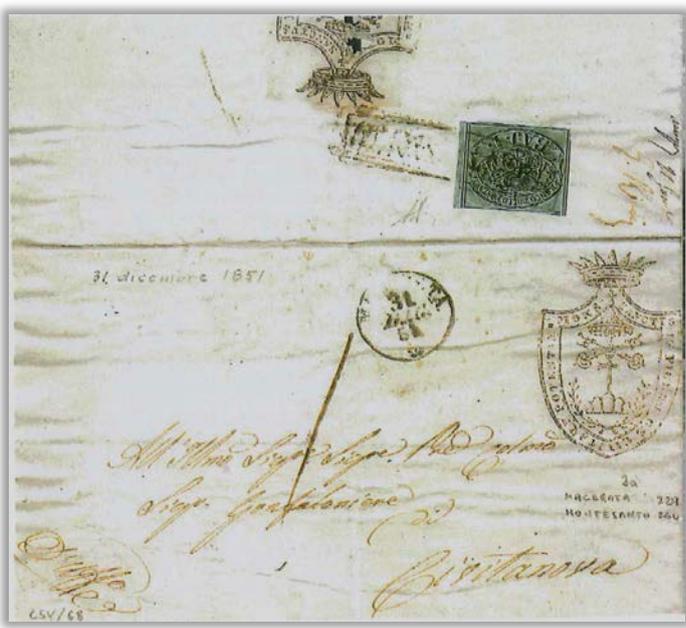


Figura 2 .Lettera da Potenza Picena per Civitanova datata 31 dicembre 1851, giorno precedente la data ufficiale di emissione della prima serie dei francobolli pontifici.

L'emissione del 1852 è rimasta vigente per oltre 15 anni attraverso le numerosissime tirature effettuate nel corso degli anni e infatti grazie a queste tirature oggi i collezionisti si possono "divertire" a studiare colori e carte anche molto differenti tra loro (figura 3).



evitare i lavaggi e riutilizzi dei francobolli. L'emissione fu approvata il 24 luglio 1867 e il 10 agosto fu passato il primo ordine alla Tipografia Camerale che nelle prime due settimane di settembre consegnò le forniture di ciascun valore.

In data 17 settembre, a firma del ministro delle Finanze Giuseppe Ferrari, venne pubblicato il nuovo "Regolamento sull'uso dei Franco bolli Postali", che, come per la prima emissione, conteneva le disposizioni generali per l'uso di questa nuova emissione in centesimi. Sempre in pari data veniva pubblicata una "Notificazione sulle tasse di impostazione" che richiamavano, con alcune variazioni, i costi di affrancatura.

Come già sopra riportato, fu definita la data di emissione del 21 settembre e date le disposizioni per il ritiro dei francobolli in baiocchi, la sera del 20 settembre ultima data di possibile utilizzo (figura 4).



Figura 4. Lettera del 20.9.1867 da Toscanella a Roma, affrancata con 2 baj avorio. Ultimo giorno d'uso dei francobolli in baj. La lettera giunse a Roma il 21.9.1867, primo giorno di emissione dei primi valori postali in centesimi.

Con il ritiro dei vecchi francobolli furono puntualmente effettuate le consegne dei nuovi ed infatti per tutti i valori sono noti gli usi nel primo giorno.

I francobolli in baiocchi eventualmente in possesso di privati potevano essere cambiati fino al 10 di ottobre, solo Roma godette di una proroga fino al 11 novembre. Il sistema e l'organizzazione fu efficiente ed infatti sono pochissime le lettere note affrancate in baiocchi dopo il 20 settembre, tutte al massimo entro i primissimi giorni di ottobre (figura 5). Quindi di conseguenza erano possibili gli

utilizzi congiunti delle due emissioni ed infatti una delle maggiori rarità dello Stato Pontificio è rappresentata dalla affrancatura mista tra un francobollo da 1 baiocco ed uno da 5 centesimi spedita da Roma in data 5 ottobre (figura 6).



Figura 5. Lettera del 3.10.1867 da Civitavecchia a Roma, affrancata con 2 baj avorio. Eccezionale uso tardivo di valore in baj, la cui validità era scaduta il 20 settembre precedente. Non tassata e giunta franca a destino.

Anche questa lettera, ha fatto parte della collezione Bizzarri ed è l'unica nota anche dopo oltre 50 anni dalla sua scoperta.



Figura 6. Affrancatura mista con 1 baj verde grigio e un 5 cent. blu verdastro su lettera da Roma del 5.10.1867 per Civitavecchia.

Potenzialmente è ancora possibile anche se assai poco probabile la scoperta di nuove miste. Ho scritto: “assai poco probabile”, perché la macchina amministrativa pontificia, come già rimarcato, era veramente efficiente, ma in filatelia siamo anche abituati, forse più nel passato che nel recente, alle grandi scoperte. La caccia rimane aperta.....

Riferimenti:-Clemente Fedele-Mario Gallenga: “Per il servizio di Nostro Signore” Strade ,corrieri e poste dei papi dal medioevo al 1870 .Quaderni di Storia Postale n. 10 dicembre 1988. I.S S P Prato.-Sassone: Antichi Stati Italiani Regno d’Italia 1850-1900 edizione 2018.



# STATO PONTIFICO, LETTERE PER LE MISSIONI

*Federico Borromeo*

*E' noto da molti anni un gruppo omogeneo di lettere con notevoli affrancature, in quanto dirette a località lontane ed esotiche, alle volte con doppi o tripli porti, e anche con affrancature integrative. Nella mia collezione dal titolo 'Tariffe postali dello Stato Pontificio', che cedetti nel lontano 1985, avevo alcune di queste lettere, sulle quali mi ero sempre ripromesso di indagare. Per illustrare le lettere esposte, nella parte dedicata alle destinazioni estere, avevo predisposto anche alcune tabelle con le tariffe per le lettere semplici dirette negli Stati Uniti d'America, in Messico e a Cuba, in Grecia e nelle Isole Jonie, così come si presentavano all'epoca <sup>1</sup>. Allora avevo individuato poco più di una dozzina di documenti. Sono passati molti anni, e aggiungendo di quando in quando un nuovo documento, riuscii a rintracciarne in tutto 34, pubblicando sul 'Cursorres'<sup>2</sup> un articolo relativo a questo interessante gruppo di lettere. Poco dopo la pubblicazione il segretario dell'AISP, Corrado Bianchi, mi girava una mail di un socio, Luigi Bonalumi <sup>3</sup>, con un pdf allegato che mostrava, oltre a quelle già pubblicate, altre quindici. Un'altra lettera veniva rintracciata nell'ottobre 2016 <sup>4</sup> portando il numero di quelle a tutt'oggi note a 50. Di queste lettere abbiamo solo la sovrascritta, sono malauguratamente prive dell'interno, e furono inviate da Roma ad alti prelati sparsi ai quattro angoli della terra, con alcune destinazioni veramente fuori del comune.*

*L'indirizzo risulta scritto sempre dalla stessa persona, e il formato delle lettere nonché il tipo di carta, di ottima qualità, sono quasi sempre costanti. Oltre ai nominativi dei destinatari molti altri dati e informazioni si possono ricavare da queste lettere, ma non pochi sono gli interrogativi che ancora si pongono.*

*Innanzitutto sarebbe interessante sapere quante lettere simili, oltre a quelle qui di seguito elencate, esistono nelle mani di collezionisti, sia in Italia, sia all'estero, e tentare di conseguenza di completare sempre meglio l'inventario, senza contare che forse lettere simili esistono anche in qualche archivio romano.*

*A proposito di affrancature, tre lettere hanno lo Scudo, mentre sono presenti tutti i valori dei francobolli in bajocchi, escluso il ½ baj, ma compreso il raro 50 baj con stampa difettosa. Le affrancature in valuta decimale, che presentano valori da 10, 20, 40 e 80 centesimi, sono presenti solo in sei lettere.*

*Pur non avendone la certezza, si può ipotizzare che questi documenti siano stati inviati da un ufficio di Propaganda Fide, la ben nota Congregazione per la propagazione della fede. Infatti su alcune lettere dirette in Grecia, Canada, Australia, a Cargese in Corsica, e quelle dirette in Danimarca e Irlanda, figura un timbro ovale impresso in inchiostro verdastro, che non è postale, con all'interno le lettere 'S. C. P. F.' possibile acronimo di 'Sacra Congregazione Propaganda Fide'. Questo timbro, pare, però, essere stato usato solo nel 1867 e 1868. Il primo elenco che segue riporta schematicamente le date di partenza delle 50 missive, il destinatario, il luogo d'arrivo e le tariffe. Il periodo temporale d'uso va dal luglio 1853 e il dicembre 1868. Undici sono le destinazioni: Corfù in Grecia, Portogallo, Corsica, Danimarca, Irlanda, Messico, Canada, Stati Uniti d'America, Australia, Nuova Zelanda e le isole Seychelles. Il gruppo più numeroso, sedici lettere, ha come destinazione Sydney in Australia. Da notare che la grafia dei nomi e dei cognomi dei prelati è spesso storpiata, i nomi di battesimo, in particolare, sono spesso anche italianizzati.*

*Nel successivo elenco si riporta l'esatto nome e cognome, quando reperito e controllato in documenti ufficiali, con una breve presentazione del personaggio.*

01 - 11 luglio 1868	Giuseppe Zaffino	Corfù	Grecia	20 cent. + 45 lepta
02 - 5 dicembre 1868	Andrea Theotoky	Corfù	Grecia	20 cent. +45 lepta
03 - 10 novembre 1856	Camillo Di Pietro	Lisbona	Portogallo	1 Scudo +10 baj
04 - 5 luglio 1853	José Antonio Laureano ecc.	Durango	Messico	54 baj
05 - 30 giugno 1854	José Antonio Laureano ecc.	Durango	Messico	1 Scudo + 14 baj
06 - 15 febbraio 1859	José Antonio Laureano ecc.	Durango	Messico	56 baj + 1s 1d
07 - 16 luglio 1856	John Farrell	Hamilton	Canada	84 baj
08 - 2 luglio 1862	John Farrell	Hamilton	Canada	1 Scudo + 5 baj
09 - 16 novembre 1863	John Farrell	Hamilton	Canada	70 baj
10 - 9 luglio 1864	John Farrell	Hamilton	Canada	35 baj
11 - 19 gennaio 1866	John Farrell	Hamilton	Canada	70 baj
12 - 20 luglio 1867	John Farrell	Hamilton	Canada	57 baj
13 - 20 novembre 1856	Patrick Neison Lynch	Charlestown	USA	1 Scudo + 52 baj
14 - 10 gennaio 1857	Patrick Neison Lynch	Charlestown	USA	84 baj
15 - 12 settembre 1857	Patrick Neison Lynch	Charlestown	USA	76 baj
16 - 12 novembre 1859	Patrick Neison Lynch	Charlestown	USA	64 baj
17 - 30 giugno 1860	Patrick Neison Lynch	Charlestown	USA	64 baj
18 - 29 agosto 1860	Patrick Neison Lynch	Charlestown	USA	64 baj
19 - 4 agosto 1855	John Nepomucene Naumann	Philadelphia	USA	76 baj
20 - 11 febbraio 1856	Antoine Blanc	New Orleans	USA	38 baj
21 - 10 gennaio 1857	Antoine Blanc	New Orleans	USA	76 baj
22 - 29 maggio 1858	Antoine Blanc	New Orleans	USA	56 baj
23 - 13 agosto 1859	Antoine Blanc	New Orleans	USA	64 baj
24 - 14 agosto 1857	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	38 baj
25 - 20 maggio 1858	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	non affrancata+6d
26 - 20 settembre 1858	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj + 1s
27 - 16 novembre 1858	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	non affrancata+6d
28 - 1 ottobre 1859	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj
29 - 19 novembre 1859	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj + 6d
30 - 17 dicembre 1859	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj
31 - 14 febbraio 1860	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj + 6d
32 - 28 settembre 1860	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj
33 - 26 aprile 1861	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj
34 - 4 aprile 1862	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj
35 - febbraio 1864	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	non affrancata
36 - 16 giugno 1865	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	56 baj + 6d
37 - 21 ottobre 1867	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	1 Lira + 90 cent.
38 - 6 aprile 1868	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	1 Lira + 20 cent.
39 - 20 giugno 1868	John Bede Polding	Sydney	New South Wales	1 Lira + 90 cent.
40 - 9 aprile 1861	Gérémie de Paglietta	Mahé	Seychelles	56 baj + 6d
41 - 7 luglio 1865	Ignazio da Villafranca	Mahé	Seychelles	56 baj
42 - 31 dicembre 1856	Jean Baptiste F. Pompallier	Auckland	New Zealand	28 baj
43 - 12 luglio 1862	Jean Baptiste F. Pompallier	Auckland	New Zealand	70 baj
44 - 28 febbraio 1863	Jean Baptiste F. Pompallier	Auckland	New Zealand	70 baj
45 - 27 settembre 1863	Jean Baptiste F. Pompallier	Auckland	New Zealand	70 baj
46 - 22 novembre 1864	Jean Baptiste F. Pompallier	Auckland	New Zealand	35 baj
47 - 31 dicembre 1864	Jean Baptiste F. Pompallier	Auckland	New Zealand	1 Scudo + 5 baj
48 - 10 agosto 1868	Franco Di Nicola	Corsica	Cargese	60 cent.
49 - 7 novembre 1868	Carl Pechule	Danimarca	Copenhagen	porto assegnato
50 - 22 agosto 1867	Daniele McGattigan	Ballyshannon	Irlanda	porto assegnato

**Giuseppe Zaffino** (1824 - 1895), nato a Corfù, aveva funzioni di Vicario Generale nell'isola, poi nel 1875 divenne Arcivescovo di Naxos e dal 1892 di Atene.

**Lodovico Giovanni Andrea Theotoky Androutsellis** (1796 – 1869), esponente di una nobile e notevole famiglia, tuttora presente e attiva a Corfù, aveva interessi economici e politici.

**Cardinale Camillo Di Pietro** (1806 – 1884), nato a Roma, nipote di Michele, cardinale fra i consiglieri più ascoltati di Pio VI, studiò al Collegio Romano dove conseguì la laurea in filosofia, per passare poi in seminario. Dopo una lunga e articolata carriera, nel 1839, fu nominato Vescovo di Berito (l'odierna Beirut). Fu Nunzio Apostolico per tanti anni, sia a Napoli, sia a Lisbona. Fu fatto Cardinale da Pio IX.

**José Antonio Laureano de Zubiria y Escalante** (1791 – 1863), nato nella diocesi di Durango, ordinato sacerdote il 25 aprile 1817, divenne poi Vescovo di Durango il 28 febbraio 1831, conservando la carica fino alla morte nel 1863.

**John Farrell** (1820 – 1873), nato a Armagh in Irlanda, nel 1832 emigrò in Canada con la famiglia stabilitasi a Kingston nell'Ontario. Ordinato sacerdote nell'ottobre 1845, dopo una brillante carriera, fu nominato Vescovo ad Hamilton nel 1856. Si dedicò con particolare fervore alle scuole cattoliche, aprendone non meno di ventisei. Morì nel 1873.

**Patrick Neison Lynch** (1817 – 1882), nato in Irlanda, emigrò in America nel 1819 con la famiglia stabilendosi a Keraw (o Cheraw) nella Carolina del Sud. Studiò nel seminario a Charleston e fu ordinato sacerdote il 5 aprile 1840. Fu poi a Roma per il dottorato in teologia. Alcuni anni prima dello scoppio della Guerra di Secessione nel 1861, divenne il terzo Vescovo di Charleston, nel dicembre 1857. Durante la guerra civile si adoperò per la causa sudista. Fu a Roma per una missione semi-segreta in favore del presidente Jefferson Davis, senza ottenere, però, il riconoscimento da parte del Vaticano degli Sati Confederati. Ottenuto il perdono dal presidente degli Sati Uniti Andrew Johnson, poté poi rientrare in sede.

**John Nepomucene Naumann** (1811 – 1860), nato a Prachatitz in Boemia, allora parte dell'Impero Asburgico, entrato in seminario a Praga nel 1831. Conosceva perfettamente sei lingue, e si interessava anche di astronomia e di botanica. Non ancora ordinato sacerdote, emigrò in America nel 1836, dove venne ordinato prete nel giugno dello stesso anno. Dopo una lunga, difficile e avventurosa carriera fu nominato Vescovo di Filadelfia nel febbraio del 1852. Fu dichiarato Venerabile da Benedetto XV nel 1921, e canonizzato nel 1977 da Paolo VI.

**Antoine Blanc** (1792 – 1860), nato a Sury, dipartimento del Rhône et Loire in Francia, ordinato sacerdote nel 1816, l'anno seguente emigrò in America. Fu missionario, in particolare nei territori del Mississippi e della Louisiana. Divenne Vescovo di New Orleans nel 1835 e il primo Arcivescovo di quella città nel 1850.

**John Bede Polding** (1794 – 1877), nato a Liverpool in Inghilterra, allevato dalle monache benedettine, entrò come monaco nell'ordine dei Benedettini nel 1811. Arrivò in Australia nel 1835 come primo Vescovo cattolico e vi pose le basi per l'insegnamento cattolico. Per 40 anni viaggiò per tutto il vasto continente.

**Geremia da Paglieta**, cappuccino, Prefetto Apostolico a Mahé dal 1853 al 1864 circa. I pochi dati e le informazioni che lo riguardano sono contrastanti.<sup>5</sup>

**Ignazio da Villafranca**, vice Prefetto dell'ordine dei Cappuccini, fu Vicario Apostolico a Mahé. Nel 1881 fu nominato Vescovo di Aureliopoli.<sup>6</sup>

**Jean Baptiste François Pompallier** (1802 – 1871), Vicario Apostolico nell'Oceania occidentale dal 1836 al 1842, divenne il primo Vescovo cattolico di Auckland nel 1848, mantenendo la carica fino al 1860.

**Monsignor Giovanni (John) Virtue**, diocesano di Southwark e cappellano delle truppe cattoliche inglesi nel campo militare (camp) installato nei pressi di Aldershot (Hampshire) dal 1855. Questo campo militare venne grandemente ampliato durante la guerra di Crimea. I cappellani militari cattolici in quel campo erano più di uno, forse cinque. Virtue compare come forwarder in sette casi, mentre due lettere, furono appoggiate rispettivamente a Edoardo Cahill e a tale Denall, di cui non si sono trovate notizie.

*Chi erano i destinatari ? Tutti alti prelati ed un solo laico (Theotoky), ma tutti personaggi di rilievo, con spiccate virtù cristiane, con grande preparazione teologica e spirito di iniziativa. Molti operarono in condizioni difficili, non solo per la natura spesso selvaggia dei luoghi, ma anche per l'ambiente ostile nei riguardi dei cattolici, e non ultimo, per eventi drammatici come la Guerra di Secessione americana.*

*Come curiosità segnalo alcune lettere che recano sul fronte il timbro ovale della Congregazione.*

*La prima è del 10 agosto 1868, per Nicola Franco (1835 – 1916), diretta a Cargese in Corsica, affrancata per 50 centesimi, che però non fa parte di questo gruppo in quanto la grafia dell'indirizzo è completamente diversa. Del destinatario, che era un personaggio notevole, riporto la breve biografia che segue. Nicola Franco, nato a Mezzojuso (Sicilia), attivissimo papàs cattolico di rito greco, appartenente alla comunità di origine albanese, stabilitasi da secoli a Mezzojuso, nell'entroterra palermitano, conosce realtà diverse nella sua lunga vita, tutta tesa a promuovere l'Unione delle due Chiese. Studiò a Roma, dove si laureò in teologia, 'sacerdote di rito greco, dottore in teologia' come riporta orgogliosamente il frontespizio di una sua pubblicazione. Ordinato nel 1857, sarà mandato prima a Venezia, poi a Cargese, poi a Berat in Albania, più volte in Ungheria, e nella Galizia Rutena. Vivrà infine a Roma, come bibliotecario della biblioteca Vaticana. A Cargese, a quel tempo sotto il dominio genovese, si era rifugiato nel 1676, sfuggendo i Turchi, un piccolo gruppo di Greci del Mani <sup>7</sup>, con una storia confrontabile con quella degli Albanesi, giunti di Sicilia alla fine del XV secolo per lo stesso motivo.*

*La seconda lettera, con l'indirizzo vergato dal solito scrivano, è del 7 novembre 1868 (49° lettera) , per Carlo Pechüle, diretta a Copenaghen in Danimarca, in porto assegnato al destinatario Carl Frederick Pechüle (1843-1914), di famiglia bavarese cattolica, studiò a Roma presso il Collegio di Propaganda Fide ottenendo una laurea nel 1865. Fu un astronomo specializzato nello studio delle comete.*

*Un'altra lettera, sempre con quel timbro è dell'agosto 1867 diretta a Msg. McGattigan in Irlanda (50° lettera).*

*Ecco infine qualche domanda, tra le tante, che potremmo ancora porci su questi documenti.*

*Quando sono apparsi la prima volta sul mercato? La lettera diretta a Camillo Di Pietro a Lisbona, con lo Scudo, reca le firme di garanzia di numerosi periti, fra cui Emilio Diena (1860-1941), e quella di Giulio Bolaffi con la data del 1954.*

*La firma del perito genovese Guglielmo Oliva, sicuramente attivo negli anni '50, figura invece sulla lettera n. 28. Da questi dati si può dedurre che i documenti siano apparsi sul mercato intorno al 1950 del secolo scorso. Nessuna notizia al riguardo, curiosamente, è stata rinvenuta nella stampa dell'epoca, ad esempio nel 'Corriere Filatelico', periodico sul quale Diena pubblicò la maggior parte dei suoi articoli<sup>8</sup>.*

*Dall'archivio sono usciti solo questi pochi documenti, e perché? È ipotizzabile che ve ne siano altri, pochi o molti, negli stock di commercianti (che forse non esistono più) o nelle collezioni private ?*

*Perché da tutte quelle località così lontane queste lettere sono tornate a Roma? E perché sono provenienti solo da quelle poche località? Era prassi corrente il rientro delle missive? Forse negli archivi di Propaganda Fide, che non mi pare siano mai stati consultati nell'ottica di una ricerca storico postale, sono rimasti i testi delle nostre lettere che potrebbero fornire molti altri dati e informazioni.*

*Per concludere, spero che queste scarse notizie che ho raccolto possano suscitare l'interesse dei numerosi collezionisti e studiosi dello Stato Pontificio, di cui, sin da ora, si sollecita la collaborazione per fare ulteriore luce su queste lettere. Con un lavoro collettivo di ricerca, sono certo che sarà possibile, in un prossimo futuro, aggiungere molte informazioni e completare questa indagine.*

*Catalogare e studiare le lettere, ci permetterà di migliorare le nostre conoscenze nel più vasto campo delle comunicazioni e delle relazioni umane.*

*Massimamente se si potrà un giorno ritrovare le parti mancanti, cioè gli interni con i testi. Ma se da un lato ormai sappiamo quasi tutto sui segni postali, su timbri e le indicazioni di tassa, sulle tariffe, e sugli istradamenti, le attività e il coinvolgimento dei forwarders, i tempi di percorrenza di quelle lunghe rotte marittime, queste lettere*

*ci suggeriscono un approccio, ancora non molto seguito, riguardo indagini mirate ai contenuti e ai personaggi coinvolti nell'epistolario, sia mittenti sia destinatari.*

*Per motivi di spazio e impaginazione del lavoro si riportano di seguito le descrizioni delle 50 lettere numerate progressivamente e subito dopo le relative immagini:*

**01** – 11 luglio 1868, per Giuseppe Zaffino diretta a Corfù, affrancata con un singolo francobollo da 20 centesimi per l'impostazione fino ai confini, secondo la tariffa del maggio 1866, che era ancora in bajocchi, modificata poi il 21 settembre 1867 con l'introduzione della valuta in centesimi. Tassata in arrivo di 45 Lepta in accordo alla cifra a '45' in matita blu sul fronte. La lettera reca anche il timbro ovale con le lettere 'S.C.P.F.'.

**02** – 5 dicembre 1868, per Andrea Theotoky. lettera simile in tutto alla precedente, per l'affrancatura pontificia e i segnataste greci, la presenza del timbro della Congregazione, è differente solo il destinatario<sup>2</sup>.

**03** – 10 novembre 1856, per il Cardinale Camillo Di Pietro a Lisbona. Cinque porti ( $22 \times 5 = 110$ <sup>10</sup>), tariffa per lettere spedite con i bastimenti di commercio francesi per la via degli Stati Sardi, Svizzera, Toscana, e quindi affrancata per uno Scudo e 10 baj, poi tassata in arrivo 1200 Reis. Il timbro 'PP' (Porto Parziale) conferma che la lettera venne affrancata fino al confine e trasportata con i vapori francesi<sup>11</sup>.

**04** - 5 luglio 1853, per José Antonio Laureano de Zubiria y Escalante a Durango in Messico. Un doppio porto affrancato con 54 baj in accordo alla tariffa in vigore dal 1844 al primo ottobre 1853. In quel periodo la tariffa delle lettere semplici per il Messico era di 27 baj a prescindere dall'istradamento. Il timbro in cartella 'PP' (Porto Parziale) indica che la lettera era affrancata solo fino al confine messicano. Compagno sul fronte sei timbri, oltre al datario annullatore, di istradamento, di transito, di arrivo, e segni di tassa.

**05** – 30 giugno 1854, per José Laureano a Durango in Messico. Affrancata per 1 Scudo e 14 bajocchi, con una striaccia di tre e due coppie dell'8 baj, un francobollo da 2 baj, uno da 6 baj ed uno da 50 bai. Forse un quattro porti mal calcolati (eccedenza di 2 bai).

**06** – Febbraio 1859, per José Laureano a Durango in Messico. Lettera doppia affrancata per 56 baj, ( $28 \text{ baj} \times 2 = 56$ ), in quanto era stata scelta la via dell'Inghilterra. In quel momento erano a disposizione tre diverse tariffe secondo gli istradamenti, sempre tramite i battelli francesi, sia quelli delle Messaggerie sia quelli commerciali: 35 baj per la via degli Stati Uniti, 28 baj per la via dell'Inghilterra e 22 baj con i vapori commerciali. Questa lettera venne appoggiata al monsignor Giovanni (John) Virtue che integrò l'affrancatura con francobolli inglesi onde poterla inoltrare con la posta degli Stati Uniti, che era la più cara<sup>12</sup>. Dalla lettera si è distaccato un francobollo da 6 baj ed uno inglese da 4 penny<sup>13</sup>. I francobolli inglesi sono stati annullati con il timbro duplex con il numero '046' utilizzato proprio ad Aldershot Camp.

**07** – 16 luglio 1856, per Monsignor John Farrell diretta ad Hamilton in Canada. Lettera affrancata per 84 baj, per tre porti ( $28 \times 3 = 84$ ) probabilmente secondo la tariffa del 1 ottobre 1853. Questa tariffa è verificabile nel tariffario Assorati<sup>14</sup>. Il francobollo da 50 baj, che era posto in contiguità con gli altri è andato perduto, oggi sostituito per ragioni estetiche. Nel restauro si è voluto mostrare la cifra '84' relativa alla tariffa poi effettivamente applicata, che nel documento originale non era visibile. Sul fronte figura il timbro in cartella 'PD' di porto a destino impresso in rosso<sup>15</sup>.

**08** – 2 luglio 1862, per Monsignor John Farrell. Lettera affrancata per 1 Scudo e 5 baj, probabile triplo porto ( $35 \times 3 = 105$ ), secondo la tariffa del 1 gennaio 1858. Sul fronte figurano il timbro in cartella 'PP' di porto parziale. Il timbro di transito francese riporta erroneamente il mese di giugno (juin) <sup>16</sup>.

**09** – 16 novembre 1863, per Monsignor John Farrell. Lettera affrancata per 70 baj, un doppio porto ( $35 \times 2 = 70$ ), secondo la tariffa del 1 gennaio 1858 transito francese e quello di Londra del 16 novembre. Giunta a destino il 30 novembre <sup>17</sup>.

**10** – 9 settembre 1864, per Monsignor John Farrell. Lettera affrancata per 35 baj con due coppie dell'8 baj e un singolo 3 baj.

**11** – 19 gennaio 1866, per Monsignor John Farrell. Lettera affrancata per 70 baj (due porti), con una coppia dell'8 baj, un singolo 4 baj ed un 50 baj con stampa difettosa.

**12** – 20 luglio 1867, per Monsignor John Farrell. Lettera affrancata per 57 baj di due porti ( $28 \times 2 = 56$  più un baj aggiunto verosimilmente per errore), probabilmente secondo le tariffe entrate in vigore nel settembre 1866. Sul fronte figurano i timbri in cartella 'PP' di porto parziale e 'PD' pagato a destino, uno dei quali impresso erroneamente. Figura anche il timbro ovale della Congregazione <sup>18</sup>.

**13** – 20 novembre 1856, per il Vescovo Patrick Neison Lynch a Charleston, Carolina del Sud, Stati Uniti d'America. Affrancatura di quattro porti ( $34 \times 4 = 154$ ), che mostra un francobollo da 1 Scudo, due coppie e due singoli dell'8 baj e un singolo del 4 baj, per un totale di 1 Scudo e 54 baj.

**14** – 10 gennaio 1857, per il Vescovo Patrick Neison Lynch a Charleston, Carolina del Sud, Stati Uniti d'America. che mostra un francobollo da 50 baj, due coppie dell'8 baj e un singolo del 4 baj, per un totale di 84 baj <sup>19</sup>.

**15** – 12 settembre 1857, per il Vescovo Patrick Neison Lynch a Charleston, Carolina del Sud, Stati Uniti d'America. Lettera affrancata per 76 baj, un doppio porto ( $38 \times 2 = 76$ ) secondo la tariffa del 1 ottobre 1853 che prevedeva l'affrancatura obbligatoria. Sul fronte figura il timbro circolare 'PAID' di New York, impresso in transito in rosso <sup>20</sup>.

**16** – 12 novembre 1859, per il Vescovo Patrick Neison Lynch a Charleston, Carolina del Sud, Stati Uniti d'America. Afrancata per 64 baj, un doppio porto ( $32 \times 2 = 64$ ) secondo la tariffa del 1 gennaio 1858, con un singolo 50 baj, un 6 baj e un 8 baj.

**17** – 30 giugno 1860, per il Vescovo Patrick Neison Lynch a Charleston, Carolina del Sud, Stati Uniti d'America. Afrancata per 64 baj, un doppio porto ( $32 \times 2 = 64$ ) secondo la tariffa del 1 gennaio 1858, con un singolo 50 baj, ed una coppia del 7 baj <sup>21</sup>.

**18** – 29 agosto 1860, per il Vescovo Patrick Neison Lynch, a Charleston, Carolina del Sud. Lettera affrancata per 64 baj, un doppio porto ( $32 \times 2 = 64$ ) secondo la tariffa del 1 gennaio 1858, per lettere franche fino al porto di sbarco, l'affrancatura obbligatoria non era più prevista. Sul fronte figura il timbro circolare di Boston, impresso in transito in rosso <sup>22</sup>.

**19** – 4 agosto 1855, per il Vescovo John Nepomucene Neumann a Filadelfia, Stati Uniti d'America. Lettera affrancata per 76 baj, un doppio porto ( $38 \times 2 = 76$ ) secondo la tariffa del 1 ottobre 1853 che prevedeva l'affrancatura obbligatoria. Affrancatura composta da un singolo 50 baj, una striscia di tre dell'otto baj e un singolo francobollo da 2 baj <sup>23</sup>.

**20** – 11 febbraio 1856, per l'Arcivescovo Antoine Blanc a New Orleans, Stati Uniti d'America.

Lettera affrancata per 38 baj, porto singolo, con due coppie dell'8 baj e un singolo 6 baj.

**21** – 10 gennaio 1857, per l'Arcivescovo Antoine Blanc a New Orleans, Stati Uniti d'America. Affrancata per 76 baj doppio porto ( $38 \times 2 = 76$ ) con tre esemplari dell'8 baj un singolo 2 baj ed un singolo 50 baj<sup>24</sup>.

**22** – 29 maggio 1858, per l'Arcivescovo Antoine Blanc a New Orleans, Stati Uniti d'America. Lettera affrancata per 56 baj, affrancata con un singolo 6 baj ed un singolo 50 baj.

**23** – 13 agosto 1859, per l'Arcivescovo Antoine Blanc a New Orleans, Stati Uniti d'America. Lettera affrancata per 64 baj, un doppio porto ( $32 \times 2 = 64$ ) secondo la tariffa del 1 gennaio 1858 per lettere franche fino al porto di sbarco. Affrancatura composta da un singolo 50 baj, con una coppia del 7 baj.

**24** – 14 agosto 1857, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney, all'epoca capitale del New South Wales<sup>26</sup>, lettera semplice affrancata per 38 baj con due coppie dell'8 baj, e un singolo 6 baj, secondo la tariffa del 1 ottobre 1853 che prevedeva l'affrancatura obbligatoria. Sul fronte l'indicazione 'Via d'Inghilterra'<sup>27</sup>.

**25** – 20 maggio 1858, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney. Lettera non affrancata appoggiata a Londra a John Virtue che provvede sia a pagare il porto fino in Inghilterra sia ad affrancare la lettera con un francobollo da uno scellino. Nell'ambito temporale considerato in questo studio, sono due le tariffe inglesi per le lettere scambiate fra l'Inghilterra e le sue colonie e viceversa. La legge del 1854 e quella del 1863<sup>28</sup>.

**26** – 20 settembre 1858, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney, affrancata per 56 baj con quattro coppie del 7 baj, una delle quali a cavallo per ragioni di spazio, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Questa lettera presenta le stesse caratteristiche della n. 5, sia per la tariffa, sia per l'appoggio in Inghilterra presso Monsignor John Virtue. Egli, dopo aver cancellato a penna il proprio nome e indirizzo, provvede ad affrancare nuovamente, per uno scellino, con due francobolli da sei penny, inoltrando la missiva con i vapori britannici. I francobolli inglesi furono annullati con il timbro duplex con il numero '046' di pertinenza all'Aldershot Camp<sup>29</sup>.

**27** – 16 novembre 1858, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney. Lettera in porto assegnato appoggiata a John Virtue, tassata in arrivo 1 scellino e sei penny, con i segni di tassa vistosamente cancellati. Affrancata con un francobollo da sei penny franca a destino in Australia.

**28** – 1 ottobre 1859, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney, affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj ed un 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ), senza affrancatura inglese aggiuntiva. Sul fronte si legge chiaramente 'raccomandata a Mr. Giovanni Virtue / Aldershot Camp / England' che però non provvede ad effettuare l'affrancatura aggiuntiva<sup>30</sup>.

**29** – 19 novembre 1859, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney. Lettera affrancata fino in Inghilterra appoggiata a John Virtue, affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj e un singolo 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Affrancata con un francobollo da sei penny franca a destino in Australia<sup>31</sup>.

**30** – 19 novembre 1859, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney. Affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj ed un 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Spedita direttamente via Francia, reca l'istradamento 'Via di Marsiglia'.

**31** – 14 febbraio 1860, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney, affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj ed un 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Spedita direttamente via Francia, reca l'istradamento 'Via di Marsiglia' e mostra sul fronte il timbro ottagonale dei piroscafi francesi di Marsiglia, apposto in transito il 17 febbraio<sup>32</sup>.

**32** – 28 settembre 1860, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney, affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj ed un 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Appoggiata a John Virtue ad Aldershot Camp, senza affrancatura aggiuntiva<sup>33</sup>.

**33** – 26 aprile 1861, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney. Affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj ed un 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Spedita per la 'Via di Marsiglia'.

**34** – 4 aprile 1862, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney, affrancata per 56 baj con un singolo 50 baj ed un 6 baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ), senza affrancatura inglese aggiuntiva. Sul fronte si legge chiaramente l'appoggio ad un'altra persona 'raccomandata al Sig. D. Edoardo Cahill/ Londra / St. George / Soreswak', personaggio non identificato, senza affrancatura aggiuntiva<sup>34</sup>.

**35** – Febbraio 1864, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding, a Sydney. Lettera in porto assegnato appoggiata al reverendo Dinall, la grafia è incerta. Tassata in arrivo 1 scellino e un penny. Il fronte della lettera venne poi ricoperto da una grande etichetta sulla quale venne riscritto l'indirizzo, e su cui venne posto un francobollo da sei penny<sup>35</sup>.

**36** – 16 giugno 1865, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney. Lettera in porto assegnato appoggiata al reverendo Dinall. Anche questa lettera venne ricoperta da un'etichetta sulla quale venne riscritto l'indirizzo, e su cui venne posto un francobollo da sei penny<sup>36</sup>.

**37** – 21 ottobre 1867, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney, affrancata per 1 Lira e 90 centesimi con una coppia dell'80 centesimi non dentellato con interspazio, un singolo da 10 centesimi e uno da 20 centesimi dentellati, un doppio porto ( $95 \times 2 = 190$ ), senza affrancatura inglese aggiuntiva. Il fronte mostra il timbro ovale della Congregazione<sup>37</sup>.

**38** – 6 aprile 1868, diretta all'Arcivescovo John Bede Polding a Sydney, affrancata per 1 Lira e 90 centesimi con una coppia dell'80 centesimi non dentellato con interspazio, un singolo da 10 centesimi e uno da 20 centesimi dentellati, un doppio porto ( $95 \times 2 = 180$ )<sup>38</sup>. Il fronte mostra il timbro ovale della Congregazione, impresso assai poco inchiostro.

**40** – 9 aprile 1861, diretta al Padre G r mie de Paglietta, a Mah , isole Seychelles. Lettera affrancata per 56 baj con un francobollo da 50 baj ed uno da sei baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ )<sup>39</sup>. Questa lettera presenta quasi le stesse caratteristiche di quelle spedite in Inghilterra per farle poi proseguire. In questo caso dopo aver cancellato a penna il proprio nome e indirizzo, si provvide a coprire con una striscia di carta il tutto e affrancare nuovamente, per sei pence, ma, contrariamente alle altre, venne impostata a Londra e i francobolli annullati con il duplex utilizzato nel 'Southern District'<sup>40</sup>. Molto probabilmente imbarcata a Civitavecchia e inoltrata con i vapori francesi, di cui compare il timbro ottagonale tipico inoltrando poi la missiva con i vapori britannici.

**41** – 3 luglio 1865, diretta al Padre Ignazio da Villafranca, a Mah , isole Seychelles. Lettera affrancata per 56 baj con un francobollo da 50 baj ed uno da sei baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ). Questa lettera pare inoltrata con i vapori francesi e viaggiata fino a destino; compare infatti solamente il timbro ottagonale tipico, purtroppo assai male impresso e illeggibile. Sul fronte compare il piccolo timbro in cartella 'PP' ad indicare un porto parziale confermato dal segno di tassa '6' in matita rossa probabile segno di tassa locale.<sup>41</sup>

**42** – 27 settembre 1862, diretta a Jean Baptiste Fran ois Pompallier, ad Auckland, Nuova Zelanda. Lettera affrancata per 56 baj con un francobollo da 50 baj ed uno da sei baj, un doppio porto ( $28 \times 2 = 56$ ), molto probabilmente imbarcata a Civitavecchia e inoltrata con i vapori francesi, di cui compare un timbro ottagonale tipico, ma purtroppo assai male impresso e illeggibile. Sul fronte compare il piccolo timbro in cartella 'PD' ad indicare il totale pagamento a destino<sup>42</sup>.

**43** – 12 luglio 1862, diretta a Jean Baptiste François Pompallier, ad Auckland, Nuova Zelanda. Lettera doppia affrancata per 70 baj con una coppia dell'8 baj, un 50 baj ed un 4 baj. Annotata in alto 'per il Vap. Postale di Australia / Via di Suez e Marsiglia', imbarcata quindi a Civitavecchia, inoltrata con i vapori francesi.

**44** – 28 febbraio 1863, diretta a Jean Baptiste François Pompallier, ad Auckland, Nuova Zelanda. Lettera doppia affrancata per 70 baj con un 50 baj, un 4 baj e due singoli da 8 baj. Annotata in alto 'per il Vap. Postale di Australia / Via di Suez e Marsiglia', imbarcata quindi a Civitavecchia, inoltrata con i vapori francesi.

**45** – 31 dicembre 1856, diretta a Jean Baptiste François Pompallier, ad Auckland, Nuova Zelanda. Spedita con i vapori francesi, reca l'istradamento 'Per il Vapore postale di Australia, Via di Suez e Marsiglia'. Affrancata con due coppie del 7 Baj per una tariffa di 28 Baj<sup>43</sup>.

**46** – 22 novembre 1864, diretta a Jean Baptiste François Pompallier, ad Auckland, Nuova Zelanda. Lettera semplice affrancata per 35 baj con due coppie, una con interspazio, dell'8 baj ed un 3 baj. Annotata in alto 'per il Vap. Postale di Australia / Via di Suez e Marsiglia', imbarcata quindi a Civitavecchia, inoltrata con i vapori francesi in transito a Marsiglia<sup>44</sup>. Sul fronte compare il piccolo timbro in cartella 'PP' ad indicare un porto parziale<sup>45</sup>.

**47** – 31 dicembre 1864, diretta a Jean Baptiste François Pompallier, ad Auckland, Nuova Zelanda. Lettera, tripla di peso, affrancata per 1 Scudo e 5 baj ( $35 \times 3 = 105$ ) con due francobolli da 50 baj, con stampa difettosa<sup>46</sup>, ed uno da 5 baj. Annotata in alto 'per il Vap. Postale di Australia / Via di Suez e Marsiglia', imbarcata quindi a Civitavecchia, inoltrata con i vapori francesi in transito a Marsiglia. Sul fronte compare il piccolo timbro in cartella 'PP' ad indicare un porto parziale<sup>47</sup>.

**48** – 10 agosto 1868, diretta a Nicola Franco a Cargese in Corsica. Questa lettera, affrancata per 50 centesimi, a rigor di logica non dovrebbe far parte dell'omogeneo gruppo di lettere unite dalle inconsuete destinazioni, e dal fatto che tutti gli indirizzi, e presumibilmente i testi, furono vergati dalla stessa mano, e per questo solo fatto facilmente riconoscibili. Che sia una lettera della Congregazione è incontestabile, in quanto è presente il caratteristico timbro ovale, ma l'indirizzo fu vergato da altra persona. Sotto i francobolli compare la firma di Romolo Mezzadri (1861 – 1956), noto commerciante romano, che ci permette di arguire che essa apparve sul mercato, in una data sicuramente antecedente al 1956<sup>48</sup>.

**49** – 7 novembre 1868, diretta al Sig. Carlo Pechüle, a Copenhagen in Danimarca, in porto assegnato. Reca il timbro ovale della Congregazione. In questo caso l'indirizzo appare vergato dalla stessa persona che scrisse tutte le lettere oggetto di queste note<sup>49</sup>.

**50** – 22 agosto 1867, diretta al Msg. Daniele McGalligan, a Ballyshannon in Irlanda, in porto assegnato. Reca il timbro ovale della Congregazione con l'indirizzo vergato dalla stessa nota mano.

**Nelle pagine successive si riportano le immagini delle 50 lettere censite in questo lavoro di ricerca.**



1)



2)



3)



4)



5)



6)



7)



8)



9)



10)

11)



12)



13)



14)



15)



16)



17)



18)



19)



20)





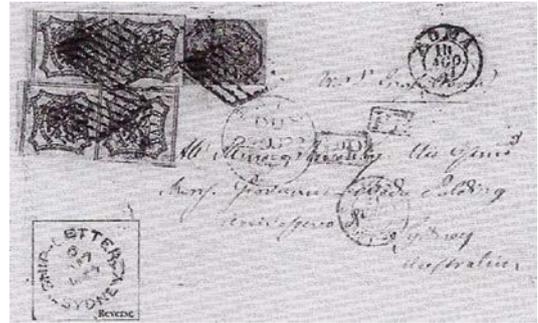
21)



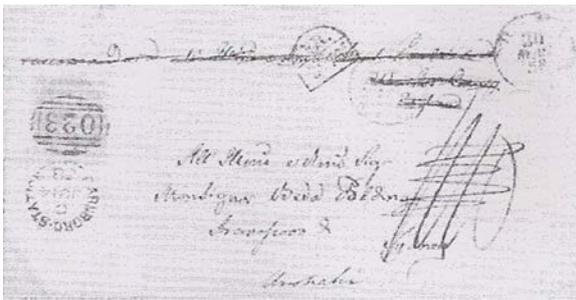
22)



23)



24)



25)



26)



27)



28)



29)



30)



31)



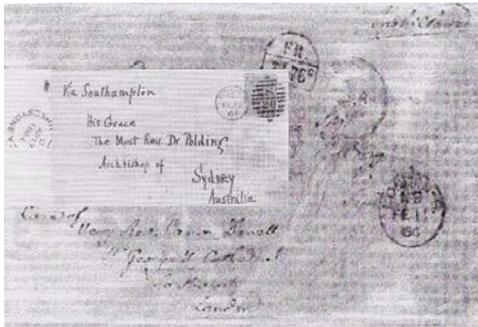
32)



33)



34)



35)



36)



37)



38)



39)



40)



41)



42)



43)



44)



45)



46)



47)



48)



49)



50)

*Nell'ordine sono riportate le 49 note presenti in questo lavoro.*

<sup>1</sup> *I tre schemi sono stati pubblicati nel numero 20 (2017), di Cursors, a pag. 84 e 85.*

<sup>2</sup> *Cursors è la rivista organo dell'AISP (Associazione Italiana di Storia Postale) una cui prima serie vide la luce nel lontano novembre 1980, numeri da 1 a 12, ed una seconda serie iniziata nel settembre 2010. L'articolo relativo a questo gruppo di lettere venne pubblicato sul numero 20, anno X, del maggio 2017.*

<sup>3</sup> *E' una delle pochissime volte che un collezionista mi contatta per emendare, incrementare, o semplicemente commentare, uno dei miei numerosi articoli, e qui ringrazio nuovamente il socio Bonalumi per la sua collaborazione. Rinnovo qui l'invito ad altri collezionisti, di segnalarmi altre eventuali lettere che non fossero ancora schedate.*

<sup>4</sup> *Diretta a Msg. Daniel McGattigan in Irlanda, passata all'asta il 20 ottobre 2016 da Soler y Llach di Barcellona.*

<sup>5</sup> *Nella sovrascritta della lettera il toponimo d'origine del frate è indicato come Paglietta, forse Paglieta in provincia di Chieti. In alcune pubblicazioni il indicato come '... de la province de Naples'.*

<sup>6</sup> *Le scarse notizie sono state ricavate dal periodico Civiltà cattolica, vol. 5, serie XI, Firenze 1881. Testualmente: 'Chiesa Vescovile di Aureliopoli, nella parte degl'infedeli, pel R. P. fr. Ignazio da Villafranca, dell'ordine de' Cappuccini, Vicario Apostolico delle isole Sychelles (sic)'.*

<sup>7</sup> *Regione della Grecia nel sud del Peloponneso, tuttora poco abitata e dalla natura ancora selvaggia.*

<sup>8</sup> *La bibliografia di Emilio Diena, dal 1890 al 1939 in: Diena En., Emilio Diena. Una vita per la Filatelia, con allegato I francobolli di Sicilia, 2nd edn., Amministrazione Poste e Telecomunicazioni, Roma 1989.*

<sup>9</sup> *È l'unica lettera di questo gruppo non indirizzata a un prelato. Ill. in Barcella A., Bizzarri G., Zanaria A., Zanaria M., Etats Pontificaux. Papal States. Musée des Timbres et Monnaies, Monaco 2006, p. 365.*

<sup>10</sup> *Vedi: Assorati B., Stato Pontificio. Tariffe postali generali per qualsiasi oggetto, tipo e destinazione con i relativi instradamenti e tasse aggiornate al 1858 e 1869, Terracina 1858, (reprint), Vaccari, Vignola 1998, p. 32*

<sup>11</sup> *Prima vendita a prezzi netti di Degani, senza data (ma circa 1986), lotto 550. Ill. a p. 124, Monacophil 2006.*

<sup>12</sup> *Questa procedura, che potrebbe essere assimilata a quella di un forwarder professionale, non mi risulta sia stata utilizzata in altri casi, se non in questi documenti che si possono far risalire alla Congregazione. Vi è spazio per altre indagini.*

<sup>13</sup> *Nell'agosto 1854 con il 'Post Office Notice 45/1854' fu ratificata una convenzione con il Messico che contemplava una tariffa di 1 scellino e 5 penny per le lettere istradate 'via the United States' come in effetti appare sulla nostra lettera. Vedi Tabcart C., United Kingdom letter rates. 1635-1900. Inland & Overseas, 2nd edn., HH Sales Limited, London 2003, p. 51.*

<sup>14</sup> *Assorati, op. cit., p. 12.*

<sup>15</sup> *Ill. in Mentaschi M., Mathà T., Letter Mail from and to the old Italian States, 1850 - 1870, Vaccari, Vignola 2008, p. 164, fig. 528, con la lettera priva del francobollo descritta, forse erroneamente, come un doppio porto. Vendita Viennaphil del 10 dicembre 2011, lotto 2344. Faceva anche parte della collezione 'Roma Caput Mundi. Stato Pontificio, tariffe per l'estero (1852-1867)', venduta all'asta da Del Re nel giugno 2010, lotto 1451.*

<sup>16</sup> *Questa lettera fu venduta ad un'asta di Christie's Robson Lowe a Zurigo il 13 novembre 1985.*

<sup>17</sup> *Passata all'asta della Corinphila, Rarities Auction, a New York, il 3 giugno 2016. Firmata da Holcombe e con un certificato di Diena del 1973.*

<sup>18</sup> *In una vendita in offerta di Gazzi con prezzo a richiesta.*

<sup>19</sup> *La tariffa è anomala, forse la lettera non è completa.*

<sup>20</sup> *Ill. a p. 108, Monacophil 2006.*

<sup>21</sup> *Venne venduta all'asta da Robson Lowe il 23 ottobre 1973, lotto 518.*

<sup>22</sup> *La lettera faceva parte della 'Collezione Maurizio' di destinazioni dello Stato Pontificio, lotto 252, che comprendeva 159 lotti, venduta all'asta da Bolaffi.*

<sup>23</sup> *Venduta all'asta dalla casa american Nutmeg, il 19 dicembre 2006, lotto 9243.*

<sup>24</sup> *'Collezione Maurizio', lotto 251. Lettera quasi identica a quella per mons. Lynch del 29 agosto 1860, per quanto riguarda l'affrancatura, i timbri di transito, etc.*

<sup>26</sup> All'epoca l'Australia era divisa in diversi stati: New South Wales, Queensland, South Australia, Tasmania (o Van Diemen's Land), Victoria e Western Australia. I primi francobolli del Commonwealth of Australia furono emessi solo il 2 gennaio 1913.

<sup>27</sup> Ill. in Mentaschi p. 243, fig. 708.

<sup>28</sup> Per gli Stati Uniti, Nord e Centro America la legge postale inglese del 1854 entrò in vigore il 23 marzo a seguito del 'Post Office Notice, March 1854, No. 15' che contemplava una tariffa di sei penny per ogni lettera di mezza oncia. Inoltre non contemplava più la differenza, che era in vigore fino allora, fra lettere imbarcate su bastimenti privati (Ship Letters) e quelle spedite con bastimenti con contratto statale (Packet Letters). Fino al febbraio 1858 l'affrancatura era facoltativa, poi con il 'Post Office Notice, 12 gennaio 1858, No. 2' a far data del 1 febbraio l'affrancatura divenne obbligatoria. Nel 1863, con il 'Post Office Notice, 24 march 1863, No. 8', a far data dal 1 aprile, l'affrancatura fu portata ad uno scellino, con il ritorno all'affrancatura facoltativa, ma chi riceveva in porto assegnato doveva pagare la tassa doppia. Questo regime tariffario rimase in vigore fino al 1879 con l'ingresso delle colonie nell'UPU. Per l'Australia e la Nuova Zelanda le cose furono più complicate, anche per la grande distanza, ma l'impianto tariffario fu simile. Vedi Tabcart, p. 50, 206. Mentaschi p. 245, fig. 716.

<sup>29</sup> Vendita all'asta di Afinsa, 'Important stamps and Covers of the world', 20 febbraio 2002, lotto 194. Ill. in Mentaschi p. 244, fig. 713.

<sup>30</sup> Pubblicata sul 'Collezionista', n. 10, ottobre 2000.

<sup>31</sup> Ill. in Mentaschi p. 245, fig. 714.

<sup>32</sup> Vendita Bolaffi, Torino, 30 aprile 2016.

<sup>33</sup> Vendita Viennaphil del 10 dicembre 2011, lotto 2343. Faceva anche parte della collezione 'Roma caput mundi' venduta all'asta da Del Re, lotto 1454.

<sup>34</sup> Bolaffi, vendita all'asta del dicembre 2015.

<sup>35</sup> Ill. in Mentaschi p. 245, fig. 717.

<sup>36</sup> Asta della Corinphila, Rarities Auction, a New York, il 3 giugno 2016. Con un certificato di Colla del 2003.

<sup>37</sup> La tariffa di 95 centesimi è riportata dall'Assorati a p. 68, nel nutrito gruppo delle destinazioni delle Americhe, delle Indie Orientali, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

<sup>38</sup> Vendita della Filatelia Sammarinese del 15 dicembre 2005, lotto 767.

<sup>39</sup> Ill. in Mentaschi p. 223, fig. 671. Pubblicata sul 'Collezionista', n. 11, novembre 1995.

<sup>40</sup> Questo particolare annullatore, del tipo 'Barred oval alpha numeral cancellation' venne introdotto nel settembre 1858, vedi Westley 1950, p. 147. Pubblicata sul 'Collezionista', n. 11, 1995. Mentaschi p. 223, fig. 670.

<sup>41</sup> Vendita all'asta AP n. 119, lotto 93.

<sup>42</sup> Ill. in Mentaschi p. 239, fig. 700.

<sup>43</sup> Vendita 'Rarities of the World', David Feldman, Ginevra 8 giugno 2016. Tutti i francobolli interessati da una piega.

<sup>44</sup> Non si deve pensare che in questa data i vapori postali attraversassero il Canale di Suez, che venne inaugurato nel novembre del 1869. In compenso già da anni le varie poste operanti in Egitto avevano organizzato dei trasporti fra Alessandria e il Mar Rosso che permettevano di evitare il lungo periplo dell'Africa per raggiungere i possedimenti europei in Africa orientale, in Asia e in Australia. Vedi Buland d'Humières J.B., Ringström S., Tester H.E., *The private Ship Letter stamps of the world. Part 3. The Suez Canal Company*, Leonard H. Hartman Philatelic Bibliopole, Luisville (Kentucky) 1985, pp. 9-27.

<sup>45</sup> Ill. in Mentaschi p. 239, fig. 699.

<sup>46</sup> Una delle due lettere note con due esemplari del 50 baj con stampa difettosa. Ill. fra le pagine pubblicitarie 131 e 132 di Bolaffi, Monacophil 2006.

<sup>47</sup> Ill. a p. 141, Monacophil 2006.

<sup>48</sup> Sicuramente in data antecedente, Mezzadri aveva cessato l'attività molti anni prima. Faceva parte della mia collezione.

<sup>49</sup> Ill. in Mentaschi p. 41, fig. 110.

IL SITO AFI RIPOSTA UNA ORIGINALE RACCOLTA DI ARTICOLI  
RELATIVI ALLE SUE MANIFESTAZIONI, AI GRANDI NOMI DEL  
COLLEZIONISMO  
E ALLE GRANDI RARITA' FILATELICHE ITALIANE.

[www.afi-roma](http://www.afi-roma)



Associazione Filatelica Numismatica Italiana  
"Alberto Diena"  
Fondata nel 1914  
Lungotevere Thaon di Revel, 3 00196 ROMA

[Home](#)  
[Presentazione](#)  
[Organizzazione](#)  
[Dove siamo](#)  
[Biblioteca](#)  
[Servizi](#)  
[Contatti](#)

**AREA RISERVATA SOCI**

2014  
Centenario dell'A.F.I.  
L'angolo delle grandi rarità  
filateliche italiane  
[Memorie e Riflessioni](#)  
[Link Siti Filatelici](#)

A cura di  
Angelo Piermattei



**L'ANGOLO DELLE RARITA' FILATELICHE  
ITALIANE**

#### Presentazione

Questo spazio è stato pensato per la raccolta di articoli relativi alle più grandi rarità del collezionismo filatelico italiano. In apertura di questo spazio si è pensato di ricordare il collezionista che più di altri ha avuto la possibilità di raccogliere il maggior numero di rarità anche quelle dei nostri Antichi Stati. E' il famoso Ferrary che ancora oggi è considerato il più grande dei collezionisti. Nel 1922 iniziò la dispersione della sua raccolta e a distanza di 90 anni quelle 14 aste ancora suscitano un fascino particolare.

[Ferrary il più grande \(Il Collezionista Francobolli, Aprile 1985\)](#)

[Collezione Ferrary : la "regina" della Filatelia \(Il Collezionista Francobolli, Agosto 2004\)](#)

[I fantastici ex Ferrary \(Notiziario A.F.C.I.M., Ottobre 2013\)](#)

#### ANTICHI STATI ITALIANI

[Tre Lire di Toscana](#)

[½ Tornese di Napoli " Trinacria"](#)

[I non emessi di Napoli usati per posta](#)

[I francobolli di Sicilia](#)

[I primi di Sardegna](#)

[80 Centesimi di Parma timbrati](#)

[60 Crazie di Toscana](#)

[50 Bajocchi Stato Pontificio](#)

[ROMA 20 Settembre 1870](#)

[Archivio Vito Viti](#)

#### PERIODO CLASSICO

[Emissione "De La Rue"](#)

#### PERIODO MODERNO REGNO

[Il non emesso di Costantinopoli](#)

[I soprastampati della Prima Guerra Mondiale](#)

[Emanuele Filiberto](#)

[Falso di Amantea](#)

#### PERIODO MODERNO REPUBBLICA

[Il 100 Lire della serie "Democratica"](#)



# 1857/68 CORRISPONDENZA CON LA COMUNITA' ITALIANA IN URUGUAY E LA NOSTRA DIVISIONE NAVALE DI STANZA ALL'ESTUARIO DEL RIO DELLA PATA

*Antonello Fumu*

*La comunità italiana in Uruguay si era costituita nella prima metà dell'Ottocento su un nucleo di esuli politici e risorgimentali, principalmente piemontesi, profughi dai moti del 1821, ai quali si erano uniti diversi imprenditori marittimi e commercianti liguri e gli emigrati mazziniani dei moti del 1830. Su questa base, si andò consolidando un costante flusso migratorio che condusse in Uruguay numerosi combattenti italiani che, al seguito di Garibaldi, si arruolarono poi nella Legione Italiana impegnata nella lotta per la difesa di Montevideo durante la guerra contro l'Argentina del dittatore Rosas. Secondo alcune stime, nel ventennio 1830/50, arrivarono in Uruguay almeno 20.000 emigranti, quasi tutti liguri e piemontesi, anche richiamati dalla presenza della ormai consolidata colonia di esuli mazziniani che garantiva la sussistenza dei fondamentali diritti civili. A seguire, dal 1850, va ricordato un importante flusso di segno religioso proveniente dalle valli valdesi, culla del protestantesimo italiano.*

*Le comunicazioni postali erano all'epoca garantite da linee di navigazione francesi e britanniche. Nell'ottobre 1856 ebbe inizio il tentativo della "Compagnia Italiana dei Vapori Transatlantici", fortemente voluta dal Cavour sin da 1852 e posticipata, anche per l'impiego di alcune delle navi destinate al trasporto di truppe in occasione della partecipazione del Regno di Sardegna alla guerra di Crimea. La rotta, partendo da Genova, toccava i porti di Marsiglia, Malaga, Cadice, Lisbona, Tenerife, Madeira, Bahia, Pernambuco, e Rio De Janeiro ove i passeggeri e la posta venivano trasferiti su altro piroscampo della Compagnia per il trasporto sino a*

Montevideo e Buenos Aires, con lo stesso itinerario per il viaggio di ritorno. La linea ebbe breve vita e si concluse, per ragioni di natura economica, nel settembre 1857 dopo 11 viaggi. Al riguardo in figura 1 viene riportata una lettera trasportata dal vapore “Italia” da Montevideo -ovale verde “Montevideo 21 febbraio 1857”- a Rio de Janeiro poi trasferita sul vapore “Genova” sbarcò a Genova il 17 aprile,



Figura 1. Lettera trasportata dal vapore “Italia” da Montevideo, (ovale verde) il 21 febbraio, per Rio de Janeiro, poi con il vapore Genova fino Genova, arrivando il 17 aprile.

impiegando 48 giorni, 10 in più, forse per una sosta di quarantena a Montevideo per un epidemia di febbre gialla. In arrivo venne apposto l'annullo in cartella “Vapori transatlantici” e indicato a penna il porto semplice di 11 decimi -1 Lira,10- posto a carico del destinatario.

Con migliore fortuna, come innanzi anticipato, operavano sulla rotta Europa - America Meridionale i vapori inglesi e francesi appartenenti, rispettivamente, alla “Royal Mail Steam Packet Company” e alla “Ligne du “Brésil et de la Plata” in partenza, i primi da Southampton ed i secondi da Bordeaux. Gli uffici postali del Regno di Sardegna inoltravano le lettere dirette in Uruguay da entrambi i porti seguendo il criterio della prima data di partenza utile; in ogni caso la tariffa sino al porto di sbarco ammontava ad una Lira. Di seguito riporto due lettere trasportate dal Regno di Sardegna a Montevideo, rispettivamente, con la linea inglese e francese: la prima (figura 2) in partenza da Genova il 3 agosto 1858 ed affrancata

con 1 Lira per la tariffa di un porto, venne inoltrata, via Francia e Londra, a Southampton dove venne imbarcata sul vapore della RMSPC “Tamar” arrivando a Montevideo il successivo 13 settembre; l'altra, spedita da Santa Margherita



Figura 2. Lettera da Genova del 3 agosto 1858 ed affrancata con 1 Lira per la tariffa di un porto, inoltrata per la Francia, giunse a Southampton dove una volta imbarcata giunse a Montevideo il successivo 13 settembre.

in data 18 gennaio 1861 e parimenti prepagata per 1 Lira, venne invece inoltrata a Bordeaux per essere imbarcata il 24 gennaio sul vapore francese “Bearn” e trasferita allo scalo di Rio de Janeiro al “Saintonge” per il trasporto a Montevideo. Nel contesto del consolidarsi del flusso migratorio, la Marina Italiana manteneva già dall'inizio degli anni 60 una stazione fissa all'estuario del Rio della Plata a tutela dei nostri connazionali residenti nell'area.



Figura 3. Lettera da S. Margherita in data 18 gennaio 1861, prepagata per 1 Lira, inoltrata a Bordeaux per essere imbarcata il 24 gennaio sul vapore francese e giungere a Rio de Janeiro al “Saintonge” per il trasporto a Montevideo.

Nel 1867, peraltro, l'estendersi anche all'Argentina ed Uruguay del sanguinoso conflitto in atto dal 1865 fra Brasile e Paraguay, impose al nostro Governo,

dietro esplicita richiesta delle Autorità diplomatiche locali, l'invio di una Divisione navale con il compito di proteggere i nostri connazionali e commerci, con sede, per la nave di bandiera, nella rada di Montevideo ove veniva indirizzata anche la posta. Le prime corrispondenze si riferiscono agli anni 1867/68 e, relativamente a questo periodo, sono alquanto rare risultando al momento noti non più di dodici documenti. Si tratta di lettere o meglio buste contenenti, presumibilmente, atti amministrativi relativi all'avvicendamento delle navi o del personale in servizio.

La figura 4 riporta una lettera diretta al Comando della Divisione Navale, affrancata per una lira in porto parziale (PP) che costituiva ancora la tariffa sino al porto di sbarco, è stata spedita da Firenze, allora capitale provvisoria d'Italia, il 26 ottobre 1868 dal Ministero della Marina -bollo in cartella azzurro- al “Comando in capo della Divisione Navale Italiana nell'America Meridionale” a quel tempo in rada a Montevideo; inoltrata via Francia -bollo di scambio a Lanslebourg d.c., e di transito a Londra- per Southampton, il 9 novembre venne imbarcata sul vapore inglese “Oneida” della RMSPC e sbarcata a Montevideo l'8 dicembre successivo.

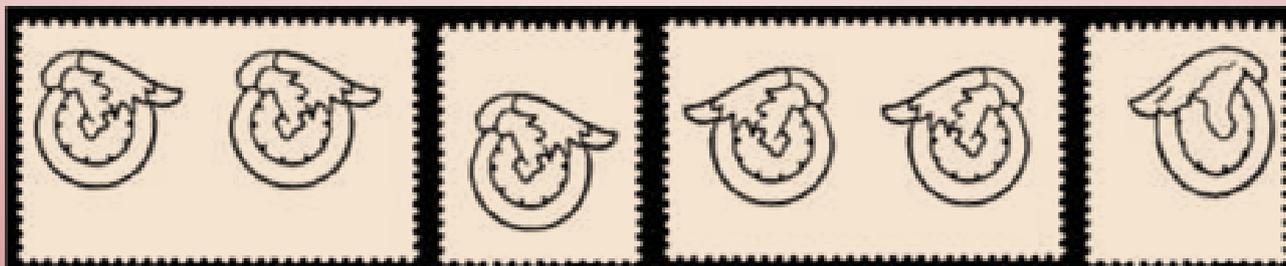


Figura 4. Lettera da Firenze,(allora capitale provvisoria d'Italia) del 26 ottobre 1868, dal Ministero della Marina. Affrancata per una lira in porto parziale (PP) fu inoltrata via Francia poi di transito a Londra per Southampton giunse l'8 dicembre a Montevideo.

La lettera in figura 5 (probabilmente unica) scritta dai familiari ad un membro dell'equipaggio fu spedita da Albissola l'8 agosto 1868 ad un ufficiale imbarcato sulla



# ITALIA REPUBBLICA, IL FRANCOBOLLO PER PACCHI DA 300 LIRE CON LA FILIGRANA RUOTA (ORIGINALI E FALSI)



*Antonello Cerruti*

*Probabilmente proviene da Milano quell'ondata di pericolosi falsi di francobolli della Repubblica che invase il mercato filatelico all'inizio degli anni '90. Un gran numero di buoni valori vennero abilmente imitati e stampati su esemplari di minor pregio delle stesse emissioni previa scoloritura della stampa originaria. Questo consentiva di avere a disposizione ampie quantità di carta con filigrana e dentellatura originale. Il migliore tra i francobolli dell'emissione del 1946/51 stampati in rotocalco su carta con filigrana ruota alata è il 300 lire lilla bruno e quindi venne abbondantemente imitato dal falsario. Le figure 1, 2, 3, 4 riportano alcuni particolari caratterizzanti le differenze tra l'esemplare originale e il falso.*



*Figura 1. L'esemplare originale a sinistra mostra una stampa di buona qualità con molti particolari denotando grande accuratezza nella realizzazione del disegno. La stampa del falso, a destra, è grossolana e piatta.*

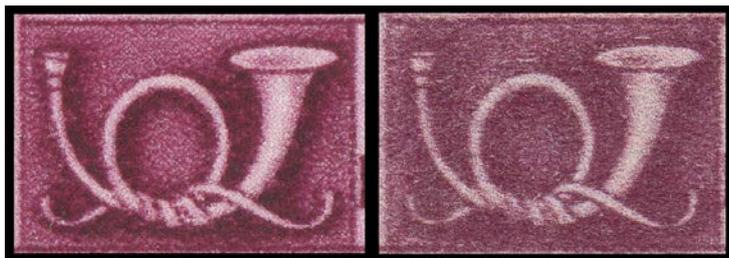


Figura 2. A sinistra il piccolo corno di posta è reso più visibile dal chiaroscuro che ne delimita ed evidenzia i contorni. Nella falsificazione a destra il chiaroscuro è assente e quindi la stampa risulta uniforme e priva di contrasto.



Figura 3. A sinistra la piccola stella è più chiara al suo interno rispetto allo spazio circostante ed emana sottili raggi abbastanza visibili. Nelle falsificazioni a destra l'interno della piccola stella è uniforme rispetto allo spazio circostante ed i raggi sono confusi o quasi del tutto invisibili.



Figura 4. A sinistra le scritte, ad esempio quella evidenziata nell'ingrandimento sono ben disegnate. La piccola lettera "a" mostra i contorni ben distinti. Il puntino è preciso. Nelle falsificazioni a destra le lettere sono confuse, quasi indistinte e unite le une alle altre. La piccola lettera "a" mostra la parte superiore unita a quella circolare. Il puntino è un ovale.

*Se avete ancora qualche dubbio, osservate i due blocchi di 5 esemplari di figura 5 che presentano una dentellatura molto diversa tra gli esemplari originali e quelli falsi.*



*Figura 5. Due blocchi, a sinistra gli originali e a destra i falsi con una dentellatura poco netta.*

**Antonello Cerruti**  
Consulenze e perizie filateliche  
Via Guido Banti, 34  
00191 ROMA  
tel. 06.3331280; 338.2519508  
acerruti@katamail.com

The business card features a photograph of a hand in a dark suit jacket holding a small, light-colored object, likely a stamp, against a light background.

## UN ESPRESSO DECISAMENTE ... SINGOLARE



*Franco Giannini*

*La Storia Postale non è mai avara di novità e di sorprese ed è questa, a mio avviso, una delle tante ragioni che ne aumenta, in modo continuo il numero dei Cultori. C'è sempre qualcosa, infatti, a prima vista fuori dagli schemi, che val la pena di approfondire e che spesso porta ad interessanti conclusioni, specialmente nei casi in cui, in termini di tariffe, c'è qualcosa che, a prima vista, non ci "convince". Così, l'analisi di alcune affrancature giudicate frettolosamente "anomale" o più semplicemente errate (perché non riconducibili a quanto riportato "nei sacri testi") e perciò non degne di entrare nelle nostre collezioni, può tradursi nell'interessante scoperta di avere tra le mani un pezzo non banale e, talvolta, decisamente pregiato. Partendo da queste considerazioni, in più di un'occasione, ho avuto la curiosità di non fermarmi alle prime impressioni e talvolta, la conseguente soddisfazione di dimostrare l'utilità e l'importanza degli studi di Storia Postale, arricchendo con pezzi veramente interessanti la mia collezione di Interi Postali. Perciò, ancora una volta, ho pensato di studiare con più attenzione un documento che mi aveva incuriosito per la presenza di alcune anomalie tariffarie, che non risultavano di facile spiegazione e che richiedevano quindi un qualche approfondimento. L'approfondimento in questione è relativo all'esemplare di figura 1, un Intero Postale da 15 lire Democratica inviato negli Stati Uniti con una affrancatura aggiunta di 130 lire, comprendente due espressi da 15 lire (serie Democratica)*

*ed un adesivo di Posta Aerea, Aereo sul Campidoglio, da 100 lire. La tariffa prevista per la corrispondenza aperta diretta all'estero, indipendentemente dalla destinazione, era all'epoca di 35 lire e la corrispondente soprattassa per la posta aerea per gli USA di 60 lire.*



*Figura 1. Un Intero Postale da 15 lire Democratica inviato negli Stati Uniti con un'affrancatura aggiunta di 130 lire, comprendente due espressi da 15 lire (sempre della serie Democratica) ed un adesivo di Posta Aerea, Aereo sul Campidoglio, da 100 lire.*

*Infine, la tariffa relativa ad una eventuale consegna espressa, all'arrivo, era di 80 lire. In totale dunque era necessaria un'affrancatura di 175 lire, per richiedere l'effettuazione di entrambi i servizi aggiuntivi, ben 30 lire in più di quanto utilizzato dal mittente. Viceversa l'affrancatura risulta in eccesso di ben 50 lire se non si era interessati alla consegna per espresso negli USA. Ebbene, è stato proprio questa incongruenza, insieme al fatto che l'affrancatura in questione comprende ben due francobolli espressi, ad attirare la mia attenzione ed a stuzzicare la mia curiosità, spingendomi ad approfondire lo studio del documento.*

*Ma procediamo con ordine. L'Intero Postale parte da Bovalino Marina, in provincia di Reggio Calabria, Venerdì 9 febbraio 1951, (figura.2) ed è diretto a Schenectady, nell'omonima contea, una cittadina che all'epoca contava circa 90.000 abitanti, a 250 chilometri da New York. L'intero reca importanti notizie che, per ragioni di privacy, non ritengo opportuno rendere pubbliche ma che sono, a mio avviso, sufficienti a giustificare il desiderio del mittente che la missiva arrivi a destinazione*

*il più velocemente possibile.*

1951	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
LUNEDI	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25
MARTEDI	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
MERCOLEDI	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
GIOVEDI	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
VENEDI	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
SABATO	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
DOMENICA	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
1951	LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
LUNEDI	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31
MARTEDI	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
MERCOLEDI	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
GIOVEDI	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
VENEDI	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
SABATO	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
DOMENICA	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30

Figura 2. Il calendario dell'anno 1951.

*Esaminiamolo dunque alla luce delle preziose informazioni contenute nelle pagine 76-79 del volumetto “L’Espresso ...e anche un poco urgente” di F.Filanci e C.Romiti (edito da Poste Italiane). Tra le molte notizie ed informazioni relative ai primi anni della Repubblica, sono infatti elencate tutta una serie di norme relative all’invio all’estero della corrispondenza per la quale era richiesto il recapito espresso al domicilio dei destinatari. Si tratta, in sintesi di norme particolari, volte soprattutto ad evitare “problemi” con le Amministrazioni dei vari Paesi, ma anche a tutelare i mittenti, evitando di far pagare servizi che non venivano poi effettuati. Così, la corrispondenza per espresso, correttamente affrancata, doveva recare il mod.24 (il talloncino con la scritta ESPRESSO o EXPRES) ovvero, in mancanza, la corrispondente indicazione a stampatello, possibilmente in colore rosso. Viceversa, se l’affrancatura era insufficiente, ovvero presentava un uso improprio di francobolli espressi utilizzati come ordinari, fatto che poteva generare confusione nell’ufficio postale di destinazione e conseguente protesta più o meno formale nei confronti della nostra Amministrazione, l’ufficiale postale italiano doveva aver cura di annotare in modo appariscente l’indicazione “Pas exprès”.*

*Infine, qualora l’affrancatura fosse corretta, ma nella città o nel Paese di destinazione non fosse garantita la consegna a domicilio espressa (ed anche negli Stati Uniti c’erano località che non lo garantivano a destinatari situati a più di un miglio dall’ufficio di distribuzione), la corrispondente affrancatura non doveva*

*essere obliterata e sulla corrispondenza andava apposta l'indicazione "Exprès non admis". Ebbene l'indirizzo del destinatario 420 Broadway, a Schenectady, è a circa un miglio di distanza dal più vicino United States Postal Service ed inoltre la missiva in questione non era certamente la prima tra il mittente ed il destinatario (padre e figlio) e quindi, si suppone, a conoscenza del servizio postale locale.*

*Sono ragioni, credo sufficienti, per spiegare perché l'affrancatura non fu volontariamente portata al livello richiesto per una consegna espressa all'arrivo ed al tempo stesso perché il nostro Intero Postale non sia stato considerato appartenere né all'una né all'altra delle due precedenti categorie, non ricevendo al verso alcuna delle due indicazioni prescritte.*

*Sgombrato quindi il sospetto di essere in presenza di un mero errore materiale di affrancatura, continuiamo nella nostra analisi, utilizzando le informazioni che ci vengono dagli annulli apposti sul retro dell'intero (figura 3), annulli che dimostrano, al di là di ogni dubbio, come la missiva sia stata comunque e pienamente considerata e trattata come un espresso, singolare quanto si vuole, visto che non ricevette in partenza il normale numero progressivo, ma senz'altro espresso!*



*Figura 3. Annulli posti al retro dell'intero di figura 1 che dimostrano come la missiva sia stata comunque e pienamente considerata e trattata come un espresso.*

*Ma di che tipo di espresso si tratta? Prima di procedere, è opportuno far riferimento ad un caso, a mio parere molto simile, documentato e commentato da F. Grandinetti nell'articolo "A proposito di "espressi", apparso su Il Francobollo n.19, gennaio-maggio 2004.*

*Nel suo interessante contributo, Grandinetti descrive un "curioso" caso di corrispondenza per gli Stati Uniti, per la quale il mittente pagò il diritto di*

*consegna espressa in Italia e non quello relativo alla consegna a destinazione. Più esattamente la missiva, in partenza da Sondrio nel marzo del 1940 era correttamente affrancata per 1,25 lire, tariffa ordinaria per la corrispondenza chiusa diretta all'estero, e con ulteriori 1,25 lire di soprattassa per la consegna espressa in Italia anziché con 2,50 lire, corrispondente al dovuto per la consegna espressa a destinazione. La motivazione, confermata dalla indicazione dattiloscritta "fino a Genova" apposta sulla busta dal mittente, era quella di assicurare alla missiva l'imbarco sul primo piroscafo postale in partenza per gli Stati Uniti, assicurando cioè solo un celere transito della sua lettera dall'ufficio postale al porto di Genova: la nave avrebbe fatto il resto, senza aggravio di spese. Ora, nel nostro caso, tutto sembra essere andato esattamente nello stesso modo: basterebbe sostituire infatti nella frase di Grandinetti le parole il porto di Genova, con l'aeroporto di Roma e la parola nave con aereo, per descrivere correttamente ed efficacemente quanto molto probabilmente accadde.*

*Prendiamo ora quanto messo in evidenza come ipotesi di lavoro e vediamo se gli altri dati a nostra disposizione la corroborano. Come abbiamo già sottolineato, il nostro Intero Postale viene trattato come un espresso "interno" visto che risulta addirittura affrancato in eccesso di 10 lire (in totale 50 lire anziché le necessarie, all'epoca, 40 lire) e come tale riceve l'apposizione del bollo a data a tergo prevista per gli espressi ordinari da parte degli Uffici di transito o di arrivo, ed in particolar modo di stazione, che non deve essere assolutamente omessa (Bollettino Postale n.16, 1948, par.224), pena multe salate a carico dell'ufficiale postale negligente. Anzi, per maggiore precisione, l'Intero Postale di bolli a data, ne riceve più d'uno: un primo annullo di transito è apposto a Napoli Ferrovia-Espressi alle ore 6 di Sabato 10 febbraio ed un secondo annullo sempre di transito alle ore 16 dello stesso giorno, 10 febbraio, a Roma-Ferrovia-Espressi.*

*Infine, alle ore 12 di Domenica 11 Febbraio, l'Intero Postale riceve un terzo annullo, sempre a Roma Ferrovia, questa volta però dalla sezione Posta Aerea. Il documento è ora finalmente pronto per "spiccare il volo", in senso non figurato per New York.*

Rimane solo da verificare che questa corsa contro il tempo non sia stata vana, anche se, da questo punto in poi possiamo solo fare delle supposizioni, non potendo esserci dei riscontri oggettivi. In altre parole, arrivato al nuovo aeroporto Ciampino di Roma, idoneo ai quadrimotori transatlantici a differenza dell'ex aeroporto del Littorio, l'intero è stato imbarcato subito o è stato costretto ad aspettare qualche ora o qualche giorno? Un aiuto per tentare di risolvere questo dubbio ci viene dall'articolo *La Posta Aerea della Repubblica* di F. Corsari, (incluso nel volume a cura di B. Crevato Selvaggi *La Repubblica Italiana, Poste Italiane 2003*) nel quale tra l'altro si legge, con riferimento in particolare ai primi mesi del 1951, che la situazione generale del traffico aereo del tempo non assicurava puntualità e certezza nella disponibilità dei voli. Ogni dispaccio diretto all'estero doveva essere affidato al primo apparecchio disponibile, di qualunque nazionalità, in partenza verso la destinazione richiesta. Inoltre, poiché le compagnie estere offrivano un numero maggiore di voli, finivano per "accaparrarsi" la fetta più importante di questo ben remunerato servizio. In figura 4, a riprova di quanto appena sottolineato, è riportato un estratto degli orari dei voli effettuati dalla nostra LAI, la neonata Linee Aeree

437	<b>ROMA - NEW YORK</b>		436
	DC - 6		
	(ore locali) 1-X		
Ⓜ 23,00 p.	ROMA (Ciampino)	a. 19,40 **	
Ⓜ 03,15 a.	SHANNON	p. 14,20	
04,15 p.		a. 13,20	
10,15 a.	GANDER	p. 03,00	
11,15 p.		a. 02,00 Ⓜ	
14,40 a.	NEW YORK	p. 21,00 Ⓜ	

\* Coincidenza dal Cairo (432), da Istanbul (423), da Tel Aviv (435 ogni mercoledì)  
 \*\* Coincidenza per Tel Aviv (434 ogni domenica)

Figura 4. Estratto degli orari dei voli effettuati dalla nostra LAI, in vigore nei primi mesi del 1951.

Italiane, in vigore nei primi mesi del 1951. Si tratta dell'orario dei voli previsti per la tratta Roma-New York, ricavato dal relativo Timetable all'indirizzo <http://www.timetableimages.com>, un sito dove è possibile reperire gli orari di tutte le compagnie aeree che hanno operato e/o ancora operano a livello locale e internazionale. Come si può notare, nel caso in esame, era previsto un unico volo in partenza da Roma il mercoledì alle 23.00, con due scali a Shannon (Irlanda)





*Nel lasso di tempo compreso fra gli anni sessanta e settanta del novecento in filatelia era divenuto argomento comune quello di interessarsi dell'aspetto economico connesso al collezionismo dei francobolli, piuttosto che delle collezioni in quanto tali. Anzi, nel momento cruciale di quello che la storia del collezionismo filatelico italiano ricorderà come il “boom” del francobollo, l'aspetto economico e la rivalutazione monetaria dello stesso erano primari su qualunque altro aspetto potesse riguardare il collezionismo filatelico. Le emissioni di determinati paesi e fra tutti in particolare quelle d'Italia e del Vaticano subirono incrementi che in taluni casi furono giornalieri, con una diffusione nell'acquisto delle nuove emissioni che si allargò a macchia d'olio, coinvolgendo persone sino ad allora totalmente estranee alla filatelia. Alcuni editori di cataloghi del settore giunsero a pubblicare listini di valutazione con una cadenza che da mensile divenne settimanale tanto si manifestò vorticoso l'incremento dei prezzi e l'acquisto di francobolli agli sportelli filatelici delle diverse amministrazioni postali presenti sul territorio italiano. Si verificò una crescita esponenziale dell'interesse nei confronti del francobollo, visto non più nell'ottica collezionistica quanto in quella dell'investimento economico, con l'apparizione dei primi “ investitori “ ed acquirenti delle nuove emissioni in fogli. La contestuale e ben nota vicenda del “Gronchi Rosa“ fu un ulteriore stimolo nel far ritenere l'investimento filatelico come redditizio, allargando a dismisura la platea dei*

*nuovi interessati al francobollo con particolare riferimento alle nuove emissioni apparse a far data dal 1965. Si giunse in tal modo a far ritenere ad un largo pubblico di persone sino ad allora completamente estranee alla filatelia che il francobollo ed in particolare quello moderno fosse uno strumento di sicuro ed immediato reddito, attese le continue rivalutazioni cui tali emissioni furono sottoposte.*

*Allorquando tutto questo castello di carta crollò quasi improvvisamente e vi fu l'inizio di una riflessione sull'effettivo valore dei francobolli di nuova emissione il mercato iniziò ad indirizzarsi verso settori meno recenti, riuscendo in parte a non collassare, ma perdendo tuttavia gran parte di quanti vi si erano avvicinati solo sotto la spinta di rapidi incrementi di valore. Fu così che le massaie tornarono ad occuparsi di questioni prettamente famigliari, i filatelici compratori di fogli, ossia coloro i quali avevano lungamente speculato con l'acquisto di fogli interi delle nuove emissioni, ridussero di gran lunga gli acquisti di novità e le file davanti agli sportelli filatelici andarono mano a mano riducendosi negli anni, sino a quasi scomparire per essere sostituite da un afflusso più contenuto di quanti continuarono ad approvvigionarsi delle novità al momento della loro emissione o ricorrendo agli acquisti via internet che in molti casi sono divenuti una delle forme di approvvigionamento più frequenti.*

*In epoca più recente ed in particolare nel contesto di una crisi economica molto diffusa e persistente il mercato filatelico ha iniziato a subire flessioni che sono progredite anche in relazione ad un minor afflusso di collezionisti disposti ad acquistare le nuove emissioni filateliche. Il decremento nella vendita delle novità, il mancato rinnovo di nuove leve collezionistiche si sono in parte riverberati verso le valutazioni anche delle emissioni meno recenti, contribuendo congiuntamente ad altre cause dapprima ad un contenimento dei valori e poi ad una riduzione degli stessi rispetto a quotazioni mercuriali rimaste troppo a lungo slegate dalla realtà. In particolare stati emittenti che in passato erano soliti stampare milioni di esemplari di ciascun francobollo sono passati a tirature assai più contenute con il risultato che le reali quotazioni delle emissioni che avevano avuto tali tirature spropositate si sono*

*ridotte al punto di essere ben inferiori al valore facciale delle stesse, inficiando, tuttavia, in parte anche le quotazioni relative ad emissioni più antiche a causa di un diminuito interesse collezionistico.*

*Solo da poco tempo una coraggiosa revisione globale dei prezzi dei francobolli emessi nell'area italiana sin dalle prime emissioni ad oggi, attuata da una casa editrice di un noto catalogo ed un miglioramento della situazione economica del Paese, hanno consentito un inizio di ripresa del mercato filatelico che ancorchè assolutamente non paragonabile con il momento aureo degli incrementi monetari degli anni cui si è fatto cenno, offre un elemento confortante.*

*Ma se questa è una sintetica cronistoria dello sviluppo del mercato filatelico degli ultimi decenni, che in diversi casi ha lasciato ferite anche profonde e comunque tali da aver allontanato dal mondo della filatelia quella parte che ad esso si era avvicinata solo con un mero scopo speculativo, ciò non vuol dire che il valore dei francobolli non abbia nel lungo tempo subito un incremento, tale comunque da dimostrare come l'aver speso dei soldi per il loro acquisto non sia stato un atto di scellerata dabbenaggine, ma il soddisfacimento di una personale passione collezionistica che ha anche saputo in alcuni casi salvaguardare il capitale investito. Ovvio che per verificare la bontà di tale asserzione occorre valutare le azioni compiute dal collezionista su di un lungo lasso di tempo e le scelte del materiale collezionato; ma questa è peraltro una costante di tutte le forme collezionistiche. Era ed è del tutto irrealistico poter pensare che i soldi spesi oggi per l'acquisizione del bene oggetto della propria passione collezionistica siano esigibili in un breve periodo, perchè tale non è mai stata la realtà di alcun settore, salvo sporadici casi che proprio per essere tali non possono rientrare nella media dell'evoluzione monetaria degli oggetti collezionati.*

*Ben diversa è la situazione, invece, se l'esame comparativo fra i prezzi di acquisto si rapporta su di un lungo periodo di tempo che deve peraltro calcolarsi quasi sempre in diversi decenni ed anche in tal caso variabile a seconda di quali settori si desiderano prendere in esame per tale comparazione.*

*L'aspetto economico della filatelia del resto è sempre stato presente nel tempo, in quanto è connaturato ad ogni forma di collezione il desiderio del collezionista il sapere quanto possa valere l'insieme della propria raccolta od il valore di ciascun singolo componente della stessa.*

*Non deve quindi stupire se fin dalla fine dell'ottocento nella pubblicistica filatelica dell'epoca ci si interrogasse sulle variazioni dei prezzi di alcuni fra i più noti francobolli degli Stati preunitari come si evince dalla tabella I pubblicata nel lontano maggio del 1898 sul numero 67 – 68 della rivista “ Il Francobollo “ di Milano , riportata in un articolo apparso sul numero 1 del “ Il Bollettino filatelico d'Italia “ del 1973.*

*Come si può rilevare nella riportata tabella vengono comparate in un arco di ventiquattro anni, dal 1864 al 1898, dieci diverse valutazioni di una nutrita serie di francobolli nuovi ed usati degli Antichi Stati Italiani che dimostrano una costante progressione nei valori della gran parte di essi, con una crescita esponenziale per quelli che già all'epoca erano considerati fra i più rari fra quanti erano stati emessi prima dell'unità d'Italia.*

*Le valutazioni riportate erano state ricavate da vari cataloghi dell'epoca, fra cui il catalogo edito nel 1865 a Parigi dal Mahè, dello spagnolo Torres pubblicato a Livorno nel 1874, del Gavilli di Firenze, alle quali si possono aggiungere quelle indicate dal catalogo americano Scott del 1902 per esempio per il 60 crazie di Toscana usato che veniva valutato all'epoca 75 dollari ( 1750,00 euro odierni ), od il 50 grana di Napoli anch'esso usato, che lo Scott nel 1902 quotava 18 dollari ( equiparabili a 425,00 euro di oggi ).*

*Se si raffrontano quelle quotazioni con i valori che il mercato attualmente attribuisce ai citati francobolli non può non apparire quanto gli stessi si siano rivalutati a distanza di più di cento anni, a dimostrazione di come in definitiva sia pur con delle comprensibili variazioni in alto ed in basso spesso causate da avvenimenti speculativi, sul lungo periodo il valore dei francobolli abbia subito delle positive rivalutazioni.*

# Variazioni nei prezzi filatelici di alcuni francobolli italiani

	1864		1865		1867		1873		1877		1881		1892		1894		1897		1898		
	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	nuovo	usato	
<b>Lombardo Veneto</b>																					
1850	5 ct. giallo.	---	50	2	---	25	---	50	1 50	---	50	---	10	---	20	2	1	---	25	---	1 25
	10 ct. nero . . .	---	25	2	---	25	---	40	1 75	---	35	---	10	---	15	1 50	---	50	8	---	1
1858	2 sid. giallo . . .	---	25	1	---	25	---	40	2	---	30	---	10	---	10	1	---	50	3 50	---	1 50
	3 » nero . . . . .	---	25	1	---	25	---	40	2 50	---	30	---	10	---	10	2 50	---	50	5	---	1 75
	3 » verde . . . . .	---	25	1	---	25	---	40	2	---	35	---	10	---	10	2 50	---	30	4 25	---	1 75
1863	2 » giallo . . . . .	---	---	15	---	05	---	12	---	---	40	---	10	---	10	1	---	1	---	---	1 25
	3 » verde . . . . .	---	---	15	---	05	---	19	---	---	50	---	10	---	10	1	---	1	---	---	1 80
1864	2 » giallo . . . . .	---	---	15	---	05	---	19	---	---	50	---	10	---	10	1	---	1	---	---	1 80
	3 » verde . . . . .	---	---	15	---	05	---	19	---	---	50	---	10	---	10	1	---	1	---	---	1 80
1858	1 k. nero . . . . .	---	1	10	---	1	---	25	---	---	15	---	05	---	10	---	---	50	---	---	40
	4 k. rosso . . . . .	---	2	6	---	2 50	---	1 50	---	---	5	---	60	---	---	---	---	50	---	---	75
<b>Modena</b>																					
1852	1 l. bianco . . . . .	---	---	1 50	---	---	---	25	---	75	---	---	1	---	1 50	---	---	3 50	---	20	---
1853	9 ct. B. G. grande	---	---	---	---	75	---	40	---	8	---	---	1	---	4 50	---	---	35	---	25	---
1858	10 » senza lettere	---	---	---	---	1 25	---	40	---	30	---	---	15	---	40	---	---	30	---	25	---
1859	5 » verde . . . . .	---	---	---	---	1	---	25	---	25	---	---	30	---	20	---	---	50	---	2	---
	40 » rosa . . . . .	---	---	---	---	1 25	---	40	---	25	---	---	30	---	30	---	---	50	---	5	---
	80 » arancio . . . . .	---	---	---	---	1 25	---	75	---	80	---	---	70	---	---	---	---	75	---	25	---
<b>Napoli</b>																					
1858	1 1/2 gr. rosa . . . . .	---	---	2	---	1	---	1 25	---	2	---	---	1 75	---	1 75	---	---	10	---	5	---
	20 » . . . . .	---	---	---	---	1 75	---	25	---	3	---	---	50	---	60	---	---	10	---	10	---
	50 » . . . . .	---	---	---	---	3	---	50	---	5	---	---	60	---	60	---	---	10	---	3 50	---
1860	1 1/2 t. trinacria . . . . .	---	---	---	---	1 87	---	4 50	---	3 50	---	---	5	---	5	---	---	6	---	40	---
	1 1/2 » croce . . . . .	---	---	---	---	30	---	50	---	50	---	---	50	---	50	---	---	500	---	325	---
	1 1/2 » croce . . . . .	---	---	---	---	18	---	12	---	15	---	---	15	---	15	---	---	120	---	100	---
<b>Napoli e Sicilia</b>																					
<i>Governo provvisorio</i>																					
1861	1 1/2 t. verde . . . . .	---	---	---	---	50	---	10	---	20	---	---	20	---	30	---	---	50	---	2 50	---
	20 gr. limone . . . . .	---	---	---	---	1	---	25	---	05	---	---	30	---	30	---	---	75	---	2 50	---
	50 » grigio . . . . .	---	---	---	---	1 87	---	60	---	60	---	---	75	---	---	---	---	1	---	5	---
	50 » acciaio . . . . .	---	---	---	---	1 50	---	56	---	60	---	---	75	---	---	---	---	3	---	18	---
<b>Parma</b>																					
1852	5 ct. giallo . . . . .	---	---	---	---	50	---	10	---	25	---	---	40	---	20	---	---	30	---	20	---
	40 » bleu . . . . .	---	---	---	---	1	---	75	---	35	---	---	75	---	70	---	---	6	---	4	---
1854	5 » arancio . . . . .	---	---	---	---	1 50	---	70	---	1 50	---	---	1 50	---	1 75	---	---	20	---	10	---
1858	40 » bleu . . . . .	---	---	---	---	1	---	50	---	45	---	---	30	---	75	---	---	50	---	80	---
1859	5 ct. verde . . . . .	---	---	---	---	1 90	---	30	---	20	---	---	75	---	45	---	---	2	---	6	---
	80 » giallo . . . . .	---	---	---	---	1 25	---	2	---	4	---	---	5	---	5	---	---	25	---	25	---
<b>Romagna</b>																					
1859	1 1/2 bal. giallo . . . . .	---	---	---	---	1 25	---	50	---	30	---	---	50	---	40	---	---	1 50	---	2 50	---
	6 » verde ch. . . . .	---	---	---	---	1 25	---	75	---	50	---	---	1 25	---	1	---	---	1 50	---	6	---
	20 » blu pall. . . . .	---	---	---	---	1 25	---	1	---	1 50	---	---	1 25	---	1	---	---	5	---	20	---
<b>Sicilia</b>																					
1859	1 1/2 gr. arancio . . . . .	---	---	---	---	1	---	50	---	95	---	---	60	---	60	---	---	3	---	5	---
	10 » bleu . . . . .	---	---	---	---	1 50	---	50	---	50	---	---	25	---	30	---	---	2 50	---	2 50	---
	20 » violetto . . . . .	---	---	---	---	1 50	---	50	---	4 20	---	---	60	---	60	---	---	3	---	5	---
	50 » rosso bruno	---	---	---	---	1 85	---	2	---	3	---	---	1	---	2	---	---	5	---	15	---
<b>Stati della Chiesa</b>																					
1852	1 1/2 bal. grigio . . . . .	---	---	---	---	1 50	---	50	---	40	---	---	10	---	05	---	---	1 50	---	1 50	---
	1 1/2 » viola . . . . .	---	---	---	---	15	---	25	---	10	---	---	10	---	05	---	---	15	---	10	---
	50 » bleu . . . . .	---	---	---	---	3 50	---	4 50	---	50	---	---	1 75	---	5	---	---	25	---	20	---
	1 sc. rosso . . . . .	---	---	---	---	7	---	2	---	7	---	---	2 50	---	2 50	---	---	10 50	---	15	---
<b>Stati Sardi</b>																					
1851	5 ct. nero . . . . .	---	---	---	---	1	---	3	---	4 25	---	---	2 50	---	3	---	---	10	---	8	---
	20 » bleu . . . . .	---	---	---	---	1 50	---	2 50	---	50	---	---	30	---	30	---	---	5	---	2	---
	40 » rosa . . . . .	---	---	---	---	1	---	3	---	2	---	---	2 50	---	3	---	---	20	---	22	---
1853	5 » verde . . . . .	---	---	---	---	1	---	5	---	1 75	---	---	3	---	3	---	---	8	---	5	---
	20 » bleu . . . . .	---	---	---	---	1	---	3	---	35	---	---	30	---	30	---	---	8	---	4 75	---
	40 » rosa . . . . .	---	---	---	---	1	---	3	---	1 50	---	---	2 50	---	2	---	---	5	---	10	---
1854	5 » verde . . . . .	---	---	---	---	1	---	5	---	1 75	---	---	1 50	---	2	---	---	10	---	5	---
	20 » bleu . . . . .	---	---	---	---	1 25	---	3	---	1 50	---	---	30	---	30	---	---	3 50	---	1 50	---
	40 » rosso . . . . .	---	---	---	---	1	---	5	---	2 50	---	---	1 50	---	4	---	---	5	---	8	---
1855	80 ct. arancio . . . . .	---	---	---	---	90	---	10	---	1 25	---	---	15	---	15	---	---	50	---	1	---
	3 l. bronzato . . . . .	---	---	---	---	3 75	---	1	---	5	---	---	75	---	1 25	---	---	2	---	5	---
<b>Toscana</b>																					
1851	1 q. nero car. az. . . . .	---	---	---	---	2	---	2	---	1	---	---	1 25	---	2 50	---	---	15	---	0	---
	1 sid. giallo . . . . .	---	---	---	---	2	---	4	---	1 50	---	---	1 50	---	2	---	---	25	---	18	---
	2 » rosso br. . . . .	---	---	---	---	15	---	---	---	7 50	---	---	10	---	15	---	---	125	---	80	---
	9 cr. violetto . . . . .	---	---	---	---	25	---	1 50	---	35	---	---	4	---	50	---	---	5	---	2	---
	60 » rosso br. . . . .	---	---	---	---	3	---	30	---	15	---	---	7 50	---	10	---	---	190	---	150	---
1857	1 q. nero cart. b. . . . .	---	---	---	---	1	---	3	---	1 75	---	---	50	---	50	---	---	10	---	5	---
	1 sid. giallo . . . . .	---	---	---	---	2	---	4	---	1 75	---	---	1 25	---	3	---	---	50	---	25	---
	9 cr. violetto . . . . .	---	---	---	---	25	---	1	---	60	---	---	10	---	2 50	---	---	75	---	50	---
1860	1 ct. violetto . . . . .	---	---	---	---	50	---	1 50	---	50	---	---	30	---	30	---	---	5	---	3	---
	40 » rosso . . . . .	---	---	---	---	25	---	1	---	25	---	---	30	---	30	---	---	10	---	2	---
	80 » carnicino . . . . .	---	---	---	---	25	---	4 50	---	80	---	---	1 50	---	1 50	---	---	25	---	10	---
	3 l. giallo . . . . .	---	---	---	---	25	---	4 50	---	80	---	---	1 50	---	1 50	---	---	25	---	10	---

La tabella pubblicata della rivista « il francobollo » di Milano, nel fascicolo, n. 67-68, del 15 maggio 1898.



## FILATELIA: ALLA RICERCA DI SOLUZIONI

*Angelo Piermattei*

*Sulla crisi della filatelia si sta ragionando e scrivendo da tempo e le analisi delle sue cause sembrano chiare, si parte dalla constatazione che i giovani, nel loro tempo libero, si rivolgono ad altri interessi, che i francobolli non sono più un bene rifugio, che si è ridotta la presenza del francobollo sulle lettere, che si stampano troppe emissioni di francobolli e tanto altro ancora. Così recentemente Franco Filanci, in suo articolo “La fiera degli errori” (Storia di Posta, 15, 2017), si domandava se siano stati praticati anche errori da varie parti, tali da aver prodotto effetti negativi per la filatelia.*

*Partiamo dai **Collezionisti**, non possiamo negare che spesso alcuni di loro offrono un'immagine antiquata ad esempio quando il loro massimo approfondimento è quello di trovare certe particolarità tra gli esemplari che si raccolgono. Altri collezionisti disdegnano invece le nuove emissioni nazionali, dimenticando che l'acquisto di queste rimane una valida indicazione perché il Settore filatelia di Poste italiane riprenda a promuovere quelle significative manifestazioni filateliche nazionali che tutti ricordiamo e gradiamo. Inoltre troppo spesso i collezionisti restano vicini alle loro collezioni dimenticando la partecipazione alla vita dei Circoli filatelici, dove possono parlare della propria collezione, superando magari quel timore del “sentirsi incompresi”.*

*Le **Associazioni filateliche** continuano a lavorare in esposizioni a concorso, che avevano più senso molti anni fa ed oggi sono sempre più deserte a causa dei regolamenti ragionieristici e pareri terrorizzanti delle giurie; questo ed altro concorre a far scappare il collezionista.*

*Ma la cosa più incresciosa riguarda quei contrasti personali tra i soci che spesso distruggono il ruolo positivo del Circolo, che rimane quello di mantenere viva la voglia di stare insieme, condividendo culturalmente la propria passione, realizzando sogni, scoprendo esemplari insoliti da far sognare qualche vantaggio economico.*

*Poi quell'insistere dei **Commercianti**, sulla rarità e sulla super qualità degli esemplari finisce spesso per indirizzare i collezionisti a scoprire altri svaghi meno rischiosi.*

*Anche la **Politica** ha le sue colpe come l'eccessivo numero di emissioni varate dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e che in alcuni casi suscitano la sorpresa del collezionista che scopre con fatica le ragioni di alcune commemorazioni filateliche. Il MISE rimane fedele agli orientamenti dell'UPU ma Poste italiane in nome della produttività e del risparmio rimane inerme di fronte allo scarso uso del francobollo nel servizio effettivo, adoperandosi però a mantenerlo in vita come prodotto commerciale. La conclusione è che la visibilità dei francobolli negli uffici postali continua ad essere assente a dispetto dei milioni di persone che li frequentano ogni anno.*

*Comunque da due anni sono stati avviati gli "Stati generali della filatelia" con l'impegno, da parte del Sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, di contribuire al rilancio della filatelia (Notiziario AFI n.2, 2016) e solo recentemente sono state pubblicate dal MISE:le nuove linee guida per le emissioni delle carte-valori postali. Le linee, pubblicate il 12 dicembre 2017, sostituiscono quelle del 2012 e costituiscono una obbligata lettura al fine di comprendere le complesse fasi del processo delle emissioni filateliche ([www.afi-roma](http://www.afi-roma.it)).*

*Anche il mondo degli **Scrittori** ha qualche colpa quando eccede in dettagli e nozionismi, finendo per annoiare e allontanare la gente.*

*Ma già l'aver chiare le maggiori cause che hanno portato alla riduzione dell'interesse filatelico è un passo importante per non invocare il destino avverso.*

*Molti collezionisti, addetti commerciali, giornalisti e scrittori sono oggi al lavoro e qualche segnale incoraggiante è visibile, anche se solo un sussulto popolare, che abbia chiari gli errori commessi, potrebbe avere qualche successo. Quindi rimane fondamentale continuare la **ricerca di soluzioni** , che contribuiscano alla*

*divulgazione filatelica. A tale scopo vorrei riportare alcune riflessioni in relazione a due iniziative in cui sono pienamente coinvolto. La prima riflessione riguarda gli sforzi fatti da giornalisti, scrittori e operatori nel campo dell'editoria filatelica per realizzare momenti di incontro cercando il coinvolgimento anche dei non collezionisti. L'AFI ha in questi ultimi anni sperimentato il suo "Convegno Filatelico Romano" cercando di intercettare persone interessate agli incontri culturali. In questi Convegni abbiamo cercato di limitare gli aspetti troppo tecnici mentre sono stati ricordati eventi storici con l'aiuto del documento postale e del francobollo. La partecipazione è stata ampia e inattesa. I partecipanti hanno chiesto che queste iniziative avessero una maggiore frequenza, chiedendo quello che in generale i Circoli culturali realizzano, cioè la promozione di incontri che vedono la partecipazione di cultori e non cultori di una specifica materia.*

*La seconda riflessione riguarda il problema dei giovani, sul quale si continua a prestare una ossessiva attenzione. Vorrei ricordare che nel 2006 furono realizzati due francobolli in foglietto per i diciottenni, ne vennero consegnati 33799 azzurri per i maschi e 32417 rosa per le femmine a dispetto di circa mezzo milioni di giovani. Quella iniziativa non generò nuovi collezionisti ma anzi ne deluse molti perché quell'emissione non trovò posto in molte collezioni. Anche la loro valutazione, interessante nei primi anni dopo l'emissione è poi diminuita ed oggi a distanza di 12 anni si aggira sui 400 euro per ciascun esemplare.*

*Il risultato ci dice che individuare i giovani come target non ha dato i risultati attesi, anzi ha permesso di riformulare la domanda sul perché i giovani dovrebbero collezionare francobolli, quando questi dispongono oggi di una vasta varietà di prodotti di comunicazione digitale per il loro tempo libero. A novembre Paolo Deambrosi sulla rivista da lui diretta, riportava l'articolo dal titolo: "i moltiplicatori filatelici" (l'Arte del Francobollo 72, 2017), dove si domandava se invece non sia il caso di puntare sugli anziani. Dai dati ISTAT del 2016 su una popolazione di 60 milioni di italiani, circa 20 milioni sono pensionati con una gran voglia di imparare per occupare le giornate e non subire passivamente un qualsiasi programma televisivo con i suoi assillanti annunci pubblicitari. Per molti di essi si è avviato un ruolo di tutor per i propri nipoti e questa attività genera molto spesso una certa*

*complicità nel condividere le rispettive passioni. I nipoti seguono con interesse le attività dei nonni investendoli di “infiniti perché”. Ma come far conoscere le opportunità offerte dalla filatelia a questo numero enorme di nonni. Vi possono essere diverse risposte. Una è quella di intervenire nelle Università della terza età con lezioni di filatelia e storia postale, un'altra idea è quella di proporre l'emissione di foglietti per quel mezzo milioni di italiani che ogni anno va in pensione. A differenza dei foglietti dei diciottenni (come suggerisce Deambrosi) questa volta il francobollo andrebbe spedito gratis ad ogni nuovo pensionato, magari accompagnato con una lettera dello Stato che lo ringrazia per aver partecipato allo sviluppo economico del paese. La tiratura dovrebbe essere sufficiente anche per soddisfare tutti i collezionisti e pensando ad una emissione annuale di questo tipo si potrebbero generare un certo numero di nonni che si avvicinano o si riavvicinano alla filatelia, mostrando magari quel francobollo ai propri nipoti. E' un progetto che si sta studiando e vedremo presto la sua fattibilità. Ma rimango comunque dell'opinione che anche se il francobollo per i pensionati trovasse ascolto, questa iniziativa avrebbe comunque bisogno di una grande divulgazione, magari utilizzando i tanti temi di riflessione che il francobollo può offrire.*

*Tornando quindi alla formazione dei “moltiplicatori filatelici”, vorrei riferire la felice iniziativa per anziani, avviata da qualche tempo dalla Parrocchia romana di San Frumenzio, che vede le attività organizzate in “laboratori” di diverso orientamento, si va dal cucito all'informatica, dalla cucina alla lettura e alla filatelia. Quest'ultimo laboratorio è frequentato da 10 a 15 persone e molti di loro non sono collezionisti. Il coordinatore è Sergio Cametti, (Notiziario dell'AFI n. 2,2017,16-20), un collezionista ad ampio spettro, che riesce con passione a proporre argomenti interessanti coinvolgendo anche collezionisti esterni al laboratorio. Ogni mese sono previsti almeno due incontri pomeridiani in cui sono trattati argomenti di filatelia oppure sono presentate collezioni in fase di allestimento. Giampiero Chiucini, Pacifico Acciarri e Sergio Ciccaglioni, sono da tempo soci dell'AFI ed assidui frequentatori del laboratorio di filatelia.*

*La foto in figura 1 riporta alcuni partecipanti ai lavori del laboratorio, che hanno recentemente avviato la programmazione di una serie di interventi filatelici con*

*l'ausilio del "power point" e la relativa archiviazione. Gli obbiettivi sono da una parte quello di creare momenti gradevoli di incontro culturale e dall'altro sperimentare la possibilità di migliorare insieme le proprie capacità nell'esporre un argomento filatelico.*



*Figura 1. Alcuni dei partecipanti ai lavori del laboratorio filatelico.  
Da sinistra in piedi: Giovanni Grauso, Giampiero Chiucini, Pacifico Acciarri, Paolo Novelli, Silvio Parri, e Angelo Piermattei.  
Seduti da sinistra: Ernesto Minutillo, Giorgio Blasevic, Roberto Siegfried, Sergio Cametti, e Giuseppe Pucci.*

*Si sono individuate una ventina di relazioni (alcune di esse già esposte nei recenti incontri) che possono essere raggruppare in almeno quattro capitoli, come:-  
L'evoluzione della comunicazione; - Gli elementi che hanno portato al collezionismo filatelico; - La cronaca del paese letta attraverso il francobollo; - Il ruolo del francobollo o del documento postale nell'era delle trasmissioni mediante le onde elettromagnetiche.*

*E' un lavoro che richiede tempo e competenza, ma non è questa l'attività che dovrebbe essere sviluppata nei Circoli filatelici, che vorremmo vedere pieni di giovani, meno- giovani e nonni? E non è anche una buona palestra per formare quei "moltiplicatori filatelici" culturalmente formati e motivati?*

	<p>Via Val Grana, 8 00141 Roma Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.) Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.) Tel. 06/810.68.16 (con telefax)</p> <p>Sito internet: <a href="http://www.filarte.it">www.filarte.it</a> E-mail: <a href="mailto:info@filarte.it">info@filarte.it</a> P.I. 05114831000</p>
--	---

## LA MONETA ROMANA IMPERIALE

### + III puntata: identificazione del tipo.

Stefano Ferri

*Mezzo di propaganda, oltre che bene economico, la moneta imperiale differisce dalla repubblicana per la ripetitività del tipo impresso sul dritto: la testa o il busto di un personaggio vivente o divinizzato, virile o muliebre, nudo o vestito, visto di profilo e rivolto a destra o, più raramente, a sinistra. Tutti gli imperatori, compresi i tanti usurpatori che si sono accavallati anche solo per pochi mesi nel corso del III secolo, hanno emesso monete segnate con il proprio volto; e ciò è più che significativo in quanto la moneta antica, soprattutto quella di metallo prezioso, non ha conosciuto il fuori corso. Essendo quindi la moneta il mezzo più rapido e capillare per farsi riconoscere e imporre ovunque la propria autorità, una delle prime preoccupazioni dei nuovi imperatori era quella di spedire alle zecche le copie pittoriche o scultoree del proprio ritratto ufficiale che gli incisori (sculptores) usavano come modello per la riproduzione del tipo del dritto. La riuscita di tali ritratti in miniatura, simboli del potere riconosciuto, si palesa confrontandoli con i coevi ritratti plastici (figura 1). L'importanza del ritratto monetale oggi risiede nel fatto che per molti personaggi storici esso risulta essere la sola e certa testimonianza iconografica rimasta,*



Figura 1. Conformità tra i ritratti di Caracalla: a) monetale (sesterzio); b) plastico (busto marmoreo).

*finanche l'unica fonte in assoluto, come è il caso dell'usurpatore Silbannaco risorto dall'oblio grazie al casuale ritrovamento di una sua moneta, un antoniniano della metà del III secolo d.C. Il ritratto monetale, che non era una libera interpretazione dell'incisore ma una fedele riproduzione dell'immagine data dal potere, dipendeva stilisticamente dalla corrente artistica ufficiale e imperante: ideale, eroica e classicista con Augusto e i suoi immediati successori, realista ed espressiva nei secoli successivi, di nuovo classicista sotto Costantino I (figura 2).*



*Figura 2. Correnti artistiche nei ritratti monetali, a) classicista (aureo di Augusto); b) realista (sesterzio di Vespasiano); c) classicista (solido di Costantino I).*

*Molti imperatori ebbero più di un ritratto. Per qualcuno si trattò di versioni quasi coeve ma diverse stilisticamente (figura 3); per altri fu invece formalizzata la crescita, dall'età infantile all'adolescenza, dalla giovinezza all'età matura (figura 4).*



*Figura 3. Denari con il ritratto di Massimino il Trace: la prima versione fu basata sulle fattezze del predecessore Severo Alessandro; la seconda, decisamente più realistica, fu realizzata quando giunsero a Roma le immagini del nuovo imperatore.*



*Figura 4. Denari con il ritratto di Caracalla, da s. a d.: puerile (del 198), giovanile imberbe (207), giovanile con barbula (210), virile barbato (216).*

*Per identificare il tipo raffigurato sul dritto di una moneta imperiale il metodo più*

sicuro è quello di leggere e tradurre l'iscrizione che lo contorna. Questa operazione, non sempre possibile a causa dello stato di conservazione del pezzo, può anche non bastare dato che alcuni personaggi presentano gli stessi nomi e gli stessi titoli. Questo è il caso dei due primi Gordiano, padre e figlio, riconoscibili solo dal ritratto: senile e scarno il primo, giovanile, pieno e quasi calvo l'altro; ma anche di Filippo I e Filippo II, coimperatori dal 247 al 249, barbuto il padre, immaturo il figlio (figura 5); di Faustina maggiore e Faustina minore, distinguibili dall'acconciatura (figura 6); e degli imperatori che furono detti Antoninus (Antonino Pio, Marco Aurelio, Caracalla ed Elagabalo), tutti facilmente identificabili confrontando i loro ritratti (figura 7).



Figura 5. Antoniniani del 248 con tipo diverso e legenda uguale: a s., Filippo I: IMP PHILIPPVS AVG; a d., Filippo II: IMP PHILIPPVS AVG.



Figura 6. Monete con tipo diverso e legenda uguale: a s., aureo di Faustina maggiore (139-141): FAVSTINA AVGVSTA; a d., denario di Faustina minore (147-161): FAVSTINA AVGVSTA.



Figura 7. Aurei con tipo diverso e legenda simile (da s. a d.): Antonino Pio (145-147): ANTONINVS AVG PIVS P P; Marco Aurelio (170-171): IMP M ANTONINVS AVG TR P XXV; Caracalla (201-206): ANTONINVS PIVS AVG; Elagabalo (220): IMP ANTONINVS PIVS AVG.

Analizzare il ritratto in oggetto e porlo a confronto con altri simili e sicuramente attribuiti è il giusto modo di procedere; come pure quello di familiarizzare con le fisionomie dei personaggi apparsi sulle monete romane imperiali.

# ***ATTIVITA' DELL'AFI***

## **IL COMMERCIO FILATELICO IN ITALIA l'evoluzione a cavallo di due secoli**

*incontro filatelico con l'Autore*  
**Emilio Simonazzi**

*presentano*

**Angelo Piermattei**  
**Presidente dell'AFI**

*e*

**Gilda Gallerati**  
**Coordinatrice del Polo culturale del MISE**





Museo storico  
della Comunicazione

Ministero dello Sviluppo Economico  
Polo culturale



ASSOCIAZIONE FILATELICA  
NUMISMATICA ITALIANA



**MISE, Palazzo Piacentini**  
**Via Veneto 33, Roma**  
**2 dicembre 2017 ore 16,00**

*Emilio Simonazzi, membro della Accademia di Posta e recentemente inserito nell'Albo d'oro della filatelia italiana, ha offerto in qualità di socio AFI, notevoli contributi di storia postale pubblicati sul nostro Notiziario. La sua più recente iniziativa libraria intitolata "Il commercio filatelico in Italia - l'evoluzione a cavallo di due secoli" intende contribuire ad una ricostruzione dell'attività commerciale filatelica che nel tempo ha accompagnato, affiancandolo, lo sviluppo del collezionismo, dall'Unità nazionale sino agli anni Ottanta del Novecento. Naturalmente, non c'è la pretesa di citare tutte le aziende, ancorché lo sforzo sia stato di rappresentare un quadro d'insieme "il più esaustivo possibile". Rilevanti, anche dal punto di vista collezionistico, sono le riproduzioni di buste spedite e viaggiare dalle ditte filateliche, oltre a bollettini, listini e generica corrispondenza inviata o ricevuta dai commercianti filatelici italiani. Il Presidente dell'Associazione Nazionale Professionisti Filatelici, Sebastiano Cilio, ha voluto sottolineare come l'opera sia "unica nel suo genere, rivolta ai presenti e che tramanda ai posteri notizie sui protagonisti".*

*In 132 pagine con illustrazioni a colori  
(32,00 euro, edizione Unificato).*

## **INTERVENTI DELL'AFI IN TRASFERTA**



### **ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI “Aldo Cecchi” onlus**

*Nella mattinata di sabato 17 febbraio 2017 si è svolto presso l'Archivio di Stato di Prato in via Ser Lapo Mazzei 41, il “XVI Colloquio di storia postale”, sul tema: “Posta ed emigrazione. Popoli in movimento, traversate, accoglienza”.*

*Voluto dall'Istituto di Studi Storici Postali “Aldo Cecchi” onlus, è stato condotto dal vicedirettore, Bruno Crevato-Selvaggi, che ha presentato i relatori di 10 interventi:*

*Lorenzo Carra, “Tracce postali dell'emigrazione mantovana nel mondo”;*

*Mario Coglitore, “Diaspore postali. Storie di donne e di confini”;*

*Angelo Piermattei, “I viaggi transoceanici dei Viti, una famiglia di imprenditori”;*

*Giorgio Khouzam, “La posta europea”;*

*Maria Grazia Chiappori, “Persecuzione e migrazione”;*

*Simone Fagioli, “Andare, tornare, ricordare. Filippo Mazzei nell'iconografia filatelica”;*

*Donatella Schurzel, “Lettere da un progetto di ricerca”;*

*Massimiliano Pezzi, “La fortunata carriera di diplomatico borbonico a Costantinopoli nel Settecento (1740-1794)”;*

*Michele Caso, “Per un'altra emigrazione: la formazione delle linee aeree a grande raggio verso Asia e Oceania”.*

# ***L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE DELL'AFI***



**A.F.I.**  
**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA**  
**“Alberto Diena”**

**VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO CONVOCATO L'8 OTTOBRE 2017**  
presso la sede dell'AFI in Lungotevere Thaon di Revel 3, Roma

OdG:

- 1) Assegnazione delle cariche sociali dell'AFI per il biennio 2017-2019.

Presenti: A.Piermattei, A. Cerruti, A. Pacchiarotti, F. Zois, F. Pillonca, R.M. Diena, C. Sangregorio, G. Chiucini, A. Cristiano, R. Tortora, F. Giannini.

Il Consiglio Direttivo (CD) scaturito dalle votazioni del 24 settembre e 1 ottobre 2017 è stato convocato dal Presidente uscente Prof. Angelo Piermattei alle ore 9.30 del' 8 ottobre 2017, per l'assegnazione delle cariche sociali per il biennio 2017-2019.

Il CD, al completo e in modo unanime, procede in base all'art. 11 dello Statuto AFI, alle seguenti nomine:

Presidente	Angelo Piermattei
Vice Presidente	Antonello Cerruti
Segretario	Alessandro Pacchiarotti
Tesoriere	Fulvio Zois
Bibliotecario	Fabio Pillonca
Revisori dei conti	Vincenzo Ippolito, Tito Romano, Rita Sciutto
Probiviri	Furio Gallina, Guglielmo Pinto, Tito Romano

I lavori del CD si chiudono alle ore 11.00.

Il Presidente  
Angelo Piermattei



**A.F.I.**  
**ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA**  
**“Alberto Diena”**

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO CONVOCATO IL 3 DICEMBRE 2017  
presso la sede dell'AFI in Lungotevere Thaon di Revel 3, Roma

OdG:

- 1) Nomina del Legale Rappresentante dell'AFI.
- 2) Apertura di una testata dell'AFI e nomina del relativo Direttore Responsabile.
- 3) Ammissione nuovi Soci.

Presenti: A.Piermattei, A. Cerruti, A. Pacchiarotti, F. Zois, F. Pillonca, R.M. Diena, C. Sangregorio, G. Chiucini, A. Cristiano, R. Tortora, F. Giannini.

I lavori del Consiglio Direttivo (CD), al completo, hanno inizio alle ore 9,30 con il primo punto all'OdG.

Il CD eletto il recente 8 ottobre del 2017 nell'assumere, in base all'art. 11 dello Statuto dell'AFI, la responsabilità dell'Amministrazione Ordinaria e Straordinaria dell'Associazione, all'unanimità conferisce all'attuale Presidente dell'Associazione, il Prof. Angelo Piermattei, la figura di Legale Rappresentante dell'AFI.

Per il secondo punto all'OdG il CD, ricordando quanto riportato dall'art. 2 dello Statuto dell'AFI, che prevede tra gli scopi dell'Associazione quello della “cura e pubblicazione di un notiziario di informazione”, è unanime nei seguenti punti:

- apertura di un Periodico dal titolo “NOTIZIARIO dell'AFI” ;
- la testata dovrà essere un Periodico cartaceo semestrale;
- la testata sarà diffusa tra i soci dell'AFI utilizzando anche il servizio postale;
- il Presidente dell'AFI, Prof. Angelo Piermattei, è nominato Direttore Responsabile del “NOTIZIARIO dell'AFI”.

In relazione al terzo punto all'OdG il CD approva le richieste di associazione da parte di 16 nuovi Soci:

Bellardi Ricci Ferdinando, Capponi Aurelio, Carulli Salvatore, Cesarini Francesco, Costanzo Carmine, Costanzo Daniele, Del Moro Benito, Gallerati Gilda, Leonardi Ivano, Marino Giorgio, Pizzoli Alessandro, Primerano Vincenzo, Romoli Renzo, Santini Andrea, Simoni Gabriele, Spigarelli Paolo.

e 4 juniores: Di Marco Simone, Fea Alessandro, Piovesan Giordano, Sabatino Filippo.

I lavori del CD si chiudono alle ore 11.30

Il Segretario  
Alessandro Pacchiarotti

Il Presidente  
Angelo Piermattei

*Enxo Diema [www.enxodiema.it](http://www.enxodiema.it)*

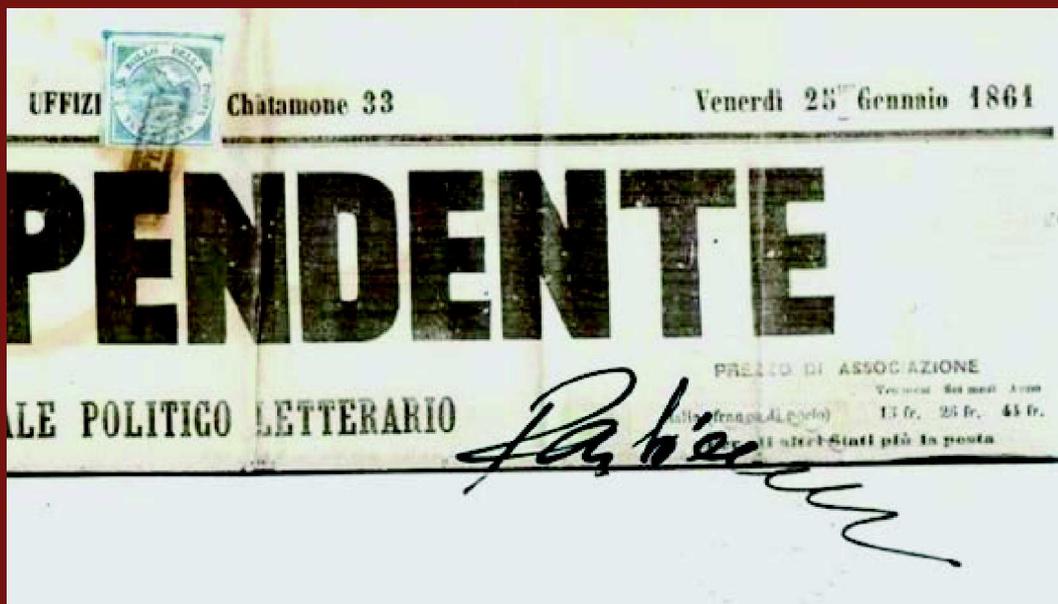
*Esperti filatelici da quattro generazioni*

*Studio Peritale Italiano in*

*Via Crescenzio 19 - 00193 Roma*

*Tel. 06-6802176 Fax 06-68308108*

*e-mail [rafdiema@tin.it](mailto:rafdiema@tin.it)*





# LA TUA COLLEZIONE, SEMPRE AL COMPLETO.

## abbonamento filatelico

Sottoscrivi l'abbonamento filatelico e ricevi direttamente a casa tutte le emissioni del programma filatelico italiano. Puoi ritirare il modulo di adesione negli Uffici Postali abilitati o scaricarlo dal sito [www.poste.it](http://www.poste.it). Per informazioni chiama il numero gratuito 803.160.

**Posteitaliane**